GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — **ROMA** — MERCOLEDI 16 MARZO — NUM. 64

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette, a partire dal 15 corrente mese, pel decesso di S. A. R. Luigi IV Granduca d'Assia e del Reno.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

In occasione della festa di S. Maurizio, **S. M.** si compiacque fare le seguenti nomine e promozioni nell'*Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

A commendatore:

Tedeschi Rizzone (dei marchesi) cav. Michele, senatore del regno.

A cavaliere:

Zannetelli conte cav. Giuseppe, maggiore in ritiro.

Castellani comm. Guglielmo, di Roma.

Borgia cav. Carlo, archivista capo dell'ufficio della Presidenza del Consiglio.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

A commendatore:

Durando cav. Cesare, console generale.

Borea d'Olmo avv. marchese Giovanni, direttore capo divisione al Ministero affari esteri.

Ad uffiziale:

Segre avv. Davide, console.

Solanelli dott. Gaetano, console

Dalla Valle di Pomaro marchese Alessandro, segretario di Legazione di 1ª classe.

De Foresta nob. Alberto, id id

Barilari avv. Federico, capo sezione al Ministero degli affari esteri.

A cavaliere:

Bottaro Costa Francesco, segretario di Legazione di 1ª classe.

Polacco Giorgio, id. id.

Finzi avv. Vito, console di 2ª classe.

Grande avv. Paolo, id.

Bonelli avv. Edoardo, vice console.

Musso cav. Domenico, R. console di 2ª categoria.

Imperiali di Francavilla marchese Guglielmo, segretario di Legazione di 2ª classe.

Pelucchi avv. Carlo, segretario di 1ª classe al Ministero.

Cugnoni avv. Guglielmo, id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

A commendatore:

Genoese Zerbi marchese Domenico, membro della Giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria.

Pacces Gaetano, prefetto di 1ª classe.

Giura avv. Giovanni, prefetto a Caserta.

Ad uffiziale:

Bononi prof. avv. Giovanni, consigliere comunale a Rovigo.

Ravelli barone dott. Gabriele, residente in Napoli.

Frisari conte Giulio, senatore del Regno.

Costella Nicola, sindaco di Livorno.

Ambrosetti Leonardo, prefetto di 3ª classe.

Ferrari avv. Carlo, id.

Bartoccini avv. Nicola, membro e presidente dell'amministrazione dell'asilo Savoja per l'infanzia abbandonata in Roma.

A cavaliere:

Rossi don Gio. Batta, parroco e vicario foraneo nel comune di Castelnuovo d'Asti.

Maestri ing. Eugenio, presidente dell'ospedale civico di Padova.

Sacchi avv. Giuliano, membro della Giunta provinciale amministrativa di Cremona.

Silva sac. don Giuseppe, già parroco e vicario foraneo a Casalino Novarese.

Coggi dott. Cesare, già vice conservatore del vaccino (Cremona).

Giampietro dott Gaetano, già sindaco di Marsicovetere.
Giordano Giovanni, duca di Oratino, notabile della sezione Chiaia (Napoli)
Barbiano di Belgioioso conte Emilio, assessore municipale di Milano, membro della Commissione araldica lombarda.
Calvi nob. Felice, membro id. id.
Durio Costantino, assessore comunale di Civiasco.
Graziani-Cisterni conte Carlo, già sindaco di Monte Gridolfo.
Maisis Giovanni, sotto prefetto di Viterbo.
Lante-Montefeltro della Rovere duca Antonio, sindaco di Bagnaia, membro della Congregazione di carità di Roma.
Pieri cav. Curzio, già sindaco di Rosignano Marittimo, consigliere provinciale di Pisa.
Manca Leoni avv. Salvatore, membro della Giunta provinciale amministrativa di Sassari.
Olivero Francesco, ragioniere di Prefettura a riposo.
Petrera dott. Daniele, membro della Giunta provinciale amministrativa di Bari.
Tanfani Centofanti avv. Leopoldo, di Pisa.
Colalè prof. Gaetano, sindaco di Lanciano.
Rosapepe Francesco, id. di Contursi.
Cantoni ing. Vittorio, residente in Roma.
Camerata Francesco, sindaco di Piazza Armerina.
Peruzy Nestore, ispettore nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.
Sandri Giorgio, id. id. id.
Azzurri ing. Francesco di Roma.
Terzi dott. Flaminio, questore di pubblica sicurezza.
Calderone avv. Innocenzo, già commissario della Giunta provinciale amministrativa di Palermo.
Bruno Agostino, segretario capo del municipio di Savona.
Carpeggiani avv. Cesare, membro della Giunta provinciale amministrativa di Ferrara.
Masi avv. Alfonso, consigliere di Prefettura.
Patriarca avv. Francesco, deputato provinciale di Novara.
Piaggi dott. Francesco, medico-chirurgo in Padova
Francesconi dott. Giuseppe di Venezia.
Saladini conte Saladino, prefetto di 3ª classe.
Cugia di Sant'Orsola, march. avv. Gavino, consigliere delegato di Prefettura.
Fabris Lorenzo, id. id.
Miserocchi Gaetano, consigliere di Prefettura.
Cataldi Carlo, id. id.
Iannarelli Temistocle, sotto prefetto.
De Cassis dott. Giovanni, primo segretario nel Ministero dell'interno.
Zuccotti Giuseppe, id. id.
Frola dott. Riccardo, id. id.
Mellara Pietro, capo degli uffici d'ordine id.
Muzio avv. Carlo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Genova.
Cavagnari avv. Carlo, già id. id.
Berardi march. Adriano, vice segretario del Consiglio provinciale di Roma.
Martinelli prof. Giovanni, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

A gran cordone:

Avogadro di Quaregna conte Luigi, tenente generale comandante il X corpo di armata.
Dezza cav. Giuseppe, id. id. VI id.

A grand' uffiziale:

Corsi nobile Carlo, tenente generale comandante la scuola di guerra.
Guidotti cav. Ernesto, id. id. la divisione militare di Torino.
Gloria cav. Francesco, avvocato generale militare tribunale supremo di guerra e marina.

A commendatore:

Accusani di Retorto barone Giuseppe, tenente generale comandante l'accademia militare.
D'Ayala cav. Alessandro, id. id. id la divisione militare Salerno.
Mocenni nobile Stanislao, id. id. la divisione militare di Perugia.
Becchi cav. Fruttuoso, direttore generale nell'Amministrazione centrale della guerra.

Ad uffiziale:

Barrilis cav. Felice, maggiore generale comandante l'artiglieria da campagna in Bologna.
Malaspina cav. Ladislao, id. id. id. Torino.
Malacria cav. Nestore, id. id. la brigata Como.
Marchetti Melina cav. Gaetano, id. id. la brigata Salerno.
Tecchio cav. Francesco, id. id. la brigata Modena.
Bosio cav. Luigi, direttore capo di divisione di 1ª classe nell'amministrazione centrale e della guerra.
Tosi cav. Federico, colonnello medico direttore della scuola d'applicazione di sanità militare.
Mangiagalli cav. Antonio, id. d'artiglieria, incaricato delle funzioni di direttore capo divisione, Ministero della guerra.
Lolli cav. Luigi, avvocato fiscale militare di 1ª classe nel Tribunale militare di Massaua.

A cavaliere:

Mazzuchetti cav. Alessandro, tenente colonnello stabilimenti militari di pena.
Giordano cav. Eugenio, id. 47 fanteria.
Mascaretti cav. Giuseppe, id. 21 id.
Ronchey cav. Illuminato, id. 43 id.
Pincetti cav. Alberto, id. 80 id.
Ziliani cav. Gio. Battista, id. 81 id.
Marenzi cav. Filippo, id. 6 alpini.
Manno cav. Andrea, id. 4 fanteria.
Gatti cav. Giuseppe, id. 13 id.
Cisternino cav. Nicola, id. 8 artiglieria.
Tosi cav. Giovanni, id. arsenale costruzione Torino.
Fasce cav. Giovanni, id. reggimento artiglieria da montagna.
Orsini cav. Cesare, id. 27 artiglieria.
Chionio Nuvoli di Tènezol cav. Annibale, id. 3 id.
Trebbi cav. Niceto, id 25 id.
Branchinetti cav. Francesco, tenente colonnello fabbrica d'armi Torre Annunziata.
Mondino cav. Pietro, id. 5 artiglieria.
Montefusco cav. Albenzio, id. direzione artiglieria Napoli.
Pisenati cav. Carlo, id. 28 artiglieria.
Garelli Colombo conte Pietro, id. 4 id.
Aymonino cav. Giovanni, id. 15 id.
Jona cav. Abramo, id. direzione commissariato III corpo d'armata.
Guglielminetti cav. Dario, id. regg. cavalleria Lucca.
De Gregorio march. Vittorio, id. scuola di guerra.
Mattioli-Alessandrini cav. Attilio, id. regg. cavalleria Novara.
Dogliotti cav. Giuseppe, id. id. Umberto I.
Rossi cav. Giovanni, id. legione carabinieri Napoli.
Bellini cav. Francesco, id. comando corpo di stato maggiore.
Lorici cav. Felice, id. capo di stato maggiore divisione Padova.
Prudente cav. Giuseppe, id. id. id. divisione Genova.
Tommasi cav. Camillo, id. id id. divisione Salerno.
Ramello cav. Giuseppe, id. genio comandante del convitto nazionale militare di Aquila.
Marini cav. Alessandro, id. 48 fanteria.
Olioli cav. Ercole, tenente colonnello medico direttore dell'ospedale militare di Messina.
Balbis cav. Lorenzo, capo sezione di 1ª classe Amministrazione centrale della guerra.
Goletti cav. Pietro, id. id. id.
Avogadro di Vigliano cav. Carlo, id. id. id.

Verri cav. Antonio, tenente colonnello del genio incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra.
Santa cav. Francesco, id. di fanteria in posizione di servizio ausiliario.
Ajassa cav. Vincenzo, id. nella milizia territoriale.
Marzocchi cav. Claudio, maggiore del genio incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra.
Bonazzi cav. Lorenzo, id. direzione genio Torino.
Bellini cav. Arturo, id. direzione artiglieria Torino (comandato al comando artiglieria da fortezza).
Mazza cav. Ettore, capitano di fanteria stabilimenti mil. di pena.
Rinaudo cav. Costanzo, professore titolare di lettere e scienze di 1ª classe scuola di guerra.
Filippi cav. Giacomo, chimico farmacista direttore della farmacia centrale.
Parise cav. Masaniello, maestro direttore tecnico della scuola magistrale di scherma.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

A grand'uffiziale

Noce comm. Raffaele, vice ammiraglio.
Martinez comm. Gabriele, id.

A commendatore:

Magnaghi comm. Gio. Batt., contr'ammiraglio.
Comandù comm. Giuseppe, Direttore generale nel Ministero della marina.

Ad uffiziale:

Farina cav. Carlo, capitano di vascello.
Gavotti cav. Giuseppe, id.
Ferracciù cav. Filiberto, id.
Colelletti cav. Napoleone, id.
Volpe cav. Raffaele, id.
Gargano cav. Gioacchino, direttore del genio navale.
Ricci cav. Luigi, direttore di commissariato militare marittimo.
Gambardella comm. Filippo, professore di scienze di 1ª classe nella R. Accademia navale.

A cavaliere:

Fergola cav. Salvatore, capitano di fregata.
Grimaldi cav. Gennaro, id.
Gardella cav. Nicola, id.
Capasso cav. Vincenzo, id.
Vigo cav. Pietro, professore di scienze e lettere di 1ª classe nella R. Accademia navale.
Mazzola cav. Riccardo, id. id.
Vincenti cav. Pasquale, medico locale di porto a Napoli.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e Culti:

A commendatore:

Collenza comm. Pietro, primo presidente di Corte d'appello a Catanzaro.
Nieddu comm. Pietro, procuratore generale, id. Catania.
Cassini comm. Giuseppe, direttore capo divisione nel Ministero di grazia giustizia e culti.

Ad uffiziale:

Perocchio comm. Giustiniano, presidente di sezione della Corte d'appello di Torino.
Resti Ferrari comm. Giuseppe, id. id. di Bologna.
Rovasenda comm. Carlo, consigliere della Corte di cassazione di Torino.
Caselli comm. Enrico, id. di Roma.
Parenti comm. Paolo, id. id.
Severini comm. Enrico, id. id.
Favaretti cav. Bartolomeo, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia.
Musso comm. Giacomo, direttore capo divisione presso la direzione generale del fondo pel culto.

A cavaliere:

Brancia cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Napoli.
Mascolo cav. Emanuele, id. id. id.
Moraglia cav. Tommaso, id. id. Genova.
Bonci cav. Lorenzo, consigliere della sezione id. Perugia.
Bellati cav. Francesco, consigliere della Corte id. Casale.
Miglio cav. Giovanni, id. id. id.
Pisani cav. Giuseppe, id. id. Napoli.
Gargiulo comm. Francesco Saverio, id. id. id.
Radice cav. Federico, sostituto procuratore generale presso id. Trani.
Romano cav. Filippo Maria, id. id. Catanzaro.
Orlando Stancanelli cav. Gio, id. id. Ancona.
Mazza cav. Enrico, id. id. Parma.
Morabito cav. Giuseppe, presidente di Tribunale civile e penale di S. Maria.
Silvagna cav. Francesco, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia.
Catastini cav. Federigo, id. id. id.
Zannini cav. Tommaso, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Criscuolo cav. Enrico, conciliatore in Napoli.
Lubatti sac. Giacomo, vicario parrocchiale di Magliano Alpi.
Bassi cav. Stanislao, presidente del consiglio di disciplina de' procuratori in Salerno.
Cerchia cav. Catello, ingegnere in Napoli.
Crescenzi cav. Andrea, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Napoli.
Azzolini cav. Giuseppe, segretario al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Ad uffiziale:

Tessera cav. ing. Giovanni, direttore compartimentale del catasto.
Moreno cav. Luigi, intendente di finanza.
Boeri cav. Giuseppe, id.
Galli cav. Ambrogio, id.
Baldovino cav. Romualdo, id.
Negri cav. Emilio, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Scalfaro cav. Orazio, presidente della Commissione provinciale delle imposte in Catanzaro.

A cavaliere:

Breglia cav. Francesco, intendente di finanza.
Malusardi cav. Alessio, id.
De Rizzoli cav. Angelo, id.
Mari cav. Angelo, ispettore divisionale delle guardie di finanza.
Neri cav. Giovanni, ispettore de' tabacchi.
De Angelis cav. Alfonso, ispettore superiore del Demanio.
Giansana cav. Matteo, id. (reggente).
Martellini cav. Francesco, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Delfino cav. Stefano, id. di ragioneria id.
Campetti cav. avv. Gaetano, presidente della Commissione comunale delle imposte, a Lucca.
Perino cav. Gio. Carlo, id. Commissione mandamentale id. id.
Romano cav. Adelmo, già presidente della Commissione imposte, in Larino.
Cardellini cav. Romualdo, conservatore delle ipoteche.
Vivalda cav. Giuseppe, presidente della Commissione comunale delle imposte, in Alba.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

A commendatore

Gallotti comm. Cesare Carlo, consigliere della Corte dei conti.
Coenda comm. Michele, direttore capo di ragioneria nella ragioneria generale dello Stato.

Ad ufficiale:

Rossi comm. Giovanni, direttore capo di ragioneria, id.
Ghironi comm. Cesare, direttore capo di divisione nella Direzione generale del Debito pubblico.
Negri cav. Luigi, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti.
Cuniali avv. comm. Edoardo, sostituto avvocato erariale.

A cavaliere:

Cordini cav. Ferdinando, ispettore del Tesoro.
Riboldi cav. Cesare, capo sezione nella Direzione generale del Tesoro.
Calderini cav. Enrico, controllore alla Cassa speciale del Debito pubblico.
Porro cav. Giuseppe, controllore nella tesoreria di Napoli.
Benetti cav. Roberto, ispettore centrale di ragioneria.
San Pietro cav. Cesare, capo sezione di ragioneria nella ragioneria generale.
Fumagalli cav. Luigi, capo sezione alla Corte dei conti.
Lazzari cav. avv. Giulio, sostituto avvocato erariale.
Ricotti cav. avv. Giovanni, id. id.
D'Italia cav. Emanuele, direttore della Banca Nazionale, succursale di Modena.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

A commendatore:

Oberty comm. Giovanni, ispettore di 1ª classe nel Genio civile, reggente la direzione generale di ponti e strade.

Ad ufficiale:

Cintio comm. Raffaele, ispettore di 2ª classe nel Genio civile.
Losi cav. Gioacchino, ingegnere capo di 1ª classe, id.
Campanini cav. Virginio, id. id.
Negri cav. Sebastiano, id. id.
Valenzani cav. avv. Carlo, consulente legale della Società delle ferrovie del Mediterraneo.
Cottrau comm. Alfredo.

A cavaliere:

Perosini cav. Giuseppe, ingegnere capo di 1ª classe nel Genio civile.
Castiglioni cav. Carlo, id. id.
Rpisardi cav. Gaetano, id id.
Paoli cav. Lodovico, id. id.
Bernabò cav. Celestino, id. 2ª classe id.
Veronese cav. nob. Carlo, id. id.
Belpasso cav. Ludovico, id. id.
Errera cav. Filippo, id. id.
De Gregorio cav. Giovanni, id id.
Arisi cav. ing Italo, capo sezione di 1ª classe nell'ispettorato generale delle ferrovie.
Marchiano cav. ing. Domenico, id. 2ª classe id. id.
Ruggi cav. Alfonso, capo sezione di 2ª classe nel Ministero lavori pubblici.
Gotelli cav. Angelo, R. ispettore di 2ª classe delle ferrovie.
Pergola cav. Alfonso, già capo sezione delle strade centrali obbligatorie.
Borda comm. Carlo, presidente del Consorzio stradale di Valle Po.
Soleri cav. ing. Modesto, ing. capo dell'ufficio tecnico della provincia di Cuneo.
Pisanti cav. ing. Giuseppe.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

A commendatore:

Ponzio Vaglia comm. Ernesto, ispettore generale al Ministero.

Ad ufficiale:

Zanardi Lamberti cav. Archita, capo divisione al Ministero.
Eula cav. Federico, id. id. id.
Pagni cav. Michelangelo, capo sezione di 1ª classe id.

A cavaliere:

Rolfi cav. Carlo, già segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato Compans
Giusti cav. Paolo, capo sezione al Ministero.
Gamond cav. Carlo, id. id.
Vaccheri cav. Enrico, direttore provinciale nella direzione delle poste in Venezia.

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica:

Ad ufficiale:

Fergola dott. Emanuele, professore ordinario di astronomia nella R. Università di Napoli.
Schupfer dott. Francesco, professore ordinario del diritto italiano dalle invasioni barbariche ai dì nostri nella R. Università di Roma.

A cavaliere:

Agostini dott. prof. Gian Iacopo, già R. provveditore agli studi, ora ispettore nel Ministero.
Balzani conte Ugo.
Cossu Luigi, capo sezione di 1ª classe nella ragioneria del Ministero dell'istruzione.
Drigo Riccardo, maestro di musica.
Kleinenberg dott. Nicolaus, preside della Facoltà di scienze nella R. Università di Messina.
Lanzani dott prof. Francesco, R. provveditore agli studi.
Macaluso dott. Damiano, professore ordinario nella R. Università di Palermo.
Mauro dott. Francesco, direttore della R. Scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli.
Melzi conte Ludovico, presidente del R. Conservatorio di musica di Milano.
Monticolo dott. Giov. Batta, professore nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma
Orsi dott. Francesco, professore nella R. Università di Pavia.
Rajna dott. Pio, professore ordinario nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.
Righi dott. Augusto, professore ordinario nella R. Università di Bologna.
Tartuferi dott. Ferruccio, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Ad ufficiale:

Camerini cav. Giovanni, senatore del Regno.
Brunialti comm. prof. Attilio, deputato al Parlamento.
Achard comm. Eugenio, segretario generale del Comitato del Consorzio nazionale a Napoli.
Morano cav. Sebastiano, ispettore centrale nell'Amministrazione metrica.

A cavaliere:

Gravina La Rocca nobile Paolo, direttore della Banca popolare di Caltagirone.
De Antoni cav. Felice, ispettore forestale di 1ª classe.
Camerini cav. conte Paolo, proprietario ed industriale in Piazzole.
Crescimanno barone Gaetano duca di Albafiorita, presidente del Comizio agrario di Caltagirone.
Di Fede Mallia Giovanni, presidente della Banca cooperativa di Terranova di Sicilia.
Guetta cav. Giuseppe
Gregoraci Antonio, proprietario in Davoli.
Beccaro comm. Gio. Batta, presidente della Camera di commercio di Porto Maurizio.
Gramizzi cav. Massimiliano, presidente della Banca popolare di Milano.
Pavoncelli Giuseppe, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 77 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874 n. 1834 serie 2ª sulle conversioni in rendita consolidata 5 0|0 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° aprile a tutto dicembre 1891 furono presentati alla Amministrazione del debito pubblico per la conversione n. 839 titoli di debiti redimibili per una complessiva annua rendita di lire 24020 dei quali, *uno* con decorrenza dal 1° ottobre 1890, *sessantotto* dal 1° gennaio 1891, *cinque* dal 1° aprile, *settecento ventinove* dal 1° luglio, *trentacinque* dal 23 settembre e *uno* dal 1° ottobre detto anno, e che in corrispettivo dei medesimi fu assegnata l'annua rendita consolidata 5 per cento di lire 24,002.45, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1892, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata di interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 11785,78.

Visto l'unito prospetto di liquidazione firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere al ritiro ed annullamento dei titoli redimibili suddetti, alla creazione della rendita consolidata dovuta in cambio ed alle conseguenti variazioni nel bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in aumento ai capitoli 1 e 129 e in diminuzione ai capitoli 8 e 9.

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1,

La Direzione Generale del debito pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 0|0, cioè:

N. 7	Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860-64, 5 per cento, delle quali, *una* con decorrenza dal 1° ottobre 1890, *cinque* dal 1° aprile 1891 e *una* dal 1° ottobre detto anno, per la complessiva annua rendita di	L.	100
» 729	Obbligazioni della ferrovia Maremmana, 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1891, per la complessiva annua rendita di	»	18225
» 41	Obbligazioni della ferrovia di Cuneo, 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1891, per la complessiva annua rendita di	»	820
» 35	Obbligazioni del debito 5 per cento Parma (decreti 15 e 16 giugno 1827), con decorrenza dal 23 settembre 1891, per la complessiva annua rendita di.	»	4200
» 27	Obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1891, per la complessiva annua rendita di . . .	»	675
N. 839		L.	24020

Art. 2.

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, la rendita di lire *ventiquattromiladue* e centesimi *quarantacinque* (L. 24,002.45), con decorrenza dal 1° gennaio 1892.

Art. 3.

Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, sarà aumentato della somma di lire *dodicimilauno* e centesimi *ventidue* (L. 12001,22) per importare lordo del semestre al 1° luglio 1892 per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2°;

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 129 del detto bilancio di lire *undicimilasettecentottantacinque* e centesimi *settantotto* (L. 11785,78), per il prorata di interessi a tutto dicembre 1891 dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata assegnata in cambio.

Art. 4.

Il fondo stanziato al capitolo 8°, art. 2, sarà diminuito di lire *diciottomiladuecentoventicinque* (L. 18225) per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1892 per le settecentoventinove obbligazioni della ferrovia Maremmana, 5 per cento.

Il fondo stanziato al detto capitolo, articolo 4, del bilancio suddetto sarà diminuito di lire *duemilacento* (L. 2100) per la competenza lorda del semestre al 23 marzo 1892 per le trentacinque obbligazioni del debito 5 per cento, Parma (decreti 15 e 16 giugno 1827).

Il fondo stanziato al capitolo suddetto, articolo 6 sarà diminuito di lire *settantacinque* (L. 75) per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1891 e 1° aprile 1892, per una obbligazione del prestito ex-pontificio 1860 64 avente la decorrenza di godimento dal 1° ottobre 1890 e per cinque altre aventi la decorrenza dal 1° aprile 1891, e del semestre al 1° aprile 1892 per una obbligazione della fattispecie avente la decorrenza di godimento dal 1° ottobre 1891.

Il fondo stanziato al detto capitolo, articolo 10, sarà diminuito di lire *ottocentoventi* (L. 820) per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1892 per le quarantuna obbligazioni della ferrovia di Cuneo, 5 per cento.

Il fondo stanziato al capitolo 9, articolo 4, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire *seicentosettantacinque* (L. 675) per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1892 per le ventisette obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1892.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

PROSPETTO di liquidazione della rendita consolidata 5 per cento di cui, a senso della legge 8 marzo 1874 N. 1834, devesi disporre la emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato, presentati alla conversione nel periodo decorso dal 1° aprile a tutto il 31 dicembre 1891.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 per cento da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
Specie dei titoli	Quantità dei titoli	Rendita	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	al lordo	Ritenuta del 13 20 per 100	al netto
Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860-64 . .	1	5 »	1° ott. 1890	5 »	1° gen. 1892	6 25	83	5 42
Id.	5	45 »	1° apr. 1891	45 »	»	33 75	4 46	29 29
Id.	1	50 »	1° ott. »	50 »	»	12 50	1 65	10 85
Obbligazioni della ferrovia Maremmana	729	18,225 »	1° luglio »	18,225 »	»	9,112 50	1,202 85	7,909 65
Obbligazioni della ferrovia di Cuneo	41	820 »	1° genn. »	820 »	»	820 »	108 24	711 76
Debito 5 per cento Parma (Decreti 15 e 16 giugno 1827)	35	4,200 »	23 sett. »	4,200 »	»	1,143 33	150 90	992 43
Obbligazioni della ferrovia Udine Pontebba . . .	27	675 »	1° genn. »	657 45	»	657 45	86 78	570 67
Totale . . .	839	24,020 »		24,002 45		11,785 78	1,555 71	10,230 07

Roma, addì 18 febbraio 1892.

D'ordine di Sua Maestà
Il Ministro del Tesoro: L. LUZZATTI.

Il Numero **LXXXV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 12 luglio 1891, con la quale dalla Congregazione di carità di Linate (Milano) è stato proposto di concentrare a proprio favore l'amministrazione dell'Opera pia Viotti, che ha scopo elemosiniero e dotale, ed è ora amministrata dal sacerdote Fermo Penè in concorso della Giunta municipale, considerata come « persona singola »;

Veduta la deliberazione di quel Consiglio comunale del 19 luglio 1891;

Veduta l'analoga decisione della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Viotti è concentrata nella Congregazione di carità di Linate, con obbligo alla stessa di provvedere, entro breve termine, all'adempimento del disposto negli articoli 55 e 92 della precitata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il N. **LXXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le proposte della Congregazione di carità, del Consiglio comunale di Ierago con Besnate (Milano), relative al concentramento nella Congregazione medesima dell'Opera pia elemosiniera Visconti Simonetta Elisabetta, amministrata dalla Congregazione di carità di Milano e avente un reddito di lire 12,04;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della suaccennata Opera pia *Visconti Simonetta Elisabetta* è concentrata nella Congregazione di carità di Ierago con Besnate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **LXXXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le proposte della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Casalgrasso (Cuneo), relative al concentramento nella Congregazione medesima di quella parte del legato Bonacossa amministrato dal Comune, che è destinato a scopo elemosiniero e che corrisponde al reddito annuo di lire 144,73;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 numero 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È concentrato nella Congregazione di carità di Casalgrasso il fondo del legato Bonacossa destinato a scopo elemosiniero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 25 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Numero **LXXXVIII** *(Parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le proposte della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Sarego (Vicenza), relative al concentramento nella Congregazione medesima del legato dotale Manin a favore delle fanciulle o vedove povere della parrocchia di Sarego, avente un reddito di lire 150, da erogarsi a cura del parroco, del sindaco e del possessore del fondo su cui grava il legato;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del legato dotale Manin in Sarego è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare,

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il numero **LXXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 27 giugno 1891, con la quale dalla Congregazione di carità di Ozzano di Monferrato (Alessandria) è stato proposto di concentrare a proprio favore l'amministrazione dell'Opera pia elemosiniera Bianco, ora tenuta dalla Giunta municipale;

Veduta la relativa deliberazione di quel Consiglio comunale, in data 8 agosto 1891;

Veduta l'analoga deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione dell'Opera pia Bianco è concentrata nella Congregazione di carità di Ozzano Monferrato, con riserva di provvedere in breve tempo all'adempimento del disposto nell'articolo 55 della precitata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. Nicotera.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. Chimirri.

Num. **XC** *(Parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Visto il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Macerata, approvato con R. decreto 24 ottobre 1869 n. MMCCLXX;

Viste le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa di Macerata, in data 19 agosto, 28 ottobre 1891 e 20 gennaio 1892, colle quali viene adottato un nuovo regolamento provinciale da sostituire a quello vigente approvato col R. decreto sopra citato;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Macerata, adottato da quella Giunta provinciale amministrativa colle deliberazioni del 19 agosto, 28 ottobre 1891 e 20 gennaio 1892, in sostituzione di quello approvato col R. decreto del 24 ottobre 1869 n. MMCCLXX.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. Chimirri.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 3 marzo 1892:

Corda Giammaria, pretore del mandamento di Nulvi, è tramutato al mandamento di Tresnuraghes.

Tanchis Senes Francesco, pretore del mandamento di Bono, è tramutato al mandamento di Ghilarza.

Campus-Campus Giovanni Antonio, pretore del mandamento di Ghilarza, è tramutato al mandamento di Bono.

Scavo Benedetto, pretore già titolare del mandamento di Copertino, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi, dal 16 febbraio 1892, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Castelsardo.

Bianco Mario, pretore già titolare del mandamento di Rho, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, d'ufficio, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 16 febbraio, 1892 con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Bonorva.

I vice pretori mandamentali sottonominati sono confermati in ufficio nei mandamenti per ciascuno di essi indicati, nel triennio 1892-94:

Contardi Giovanni, nel mandamento di Cartelbaronia.
Sandulli Domenico, id. di Avellino.
Altobelli cav. Emanuele, id. di Campobasso.
Colucci cav. Domenico, id. di Campobasso.
De Matteis Giuseppe, id. di Gaeta.
Palliotti Giuseppe, id. di Gaeta.
Rispoli Nicola, id. di Guglionesi.
D'Alessandro Mariano, id. di Nola.
Fonseca Giuseppe, id. di Nola.
Palmisano Enrico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretor nel mandamento di Castelbaronia, pel triennio 1892-94.
Fierimonte Luigi, id. di Montemiletto, id.
Silvestri Alessandro, id. di Benevento, id.
Ungaro Riccardo, id. di Cerreto Sannita, id.
Orrei Ciro, id. di S Giorgio La Montagna, id.
Camarra Olinto, id. di Campobasso, id.
Del Vasto Francesco, id. di Campobasso, id.
Petrolini Nicola, id. di Cervaro, id.
Marsella Carlo, id. di Sora, id.
De Maio Luigi, id. di Cantalupo nel Sannio, id.
Ricciuti Giuseppe, id. di Termoli, id.
Vergati Giuseppe, id. di Buccino, id.
De Vivo Domenico, id. di Maiori, id.
Vacca Sabato, id. di Montecorvino Rovella, id.
Cozzarelli Lorenzo, id. di Calabritto, id.
Pentinaca Tommaso, id. di Capriati al Volturno, id.
Marrocco Francesco, id. di Pietramelara, id.
De Cicco Giuseppe, id. di Noepoli, id.

Con decreto ministeriale del 3 marzo 1892:

Ferrara Bernardino, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è temporaneamente applicato all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale medesimo.

Con Regi decreti del 6 marzo 1892:

Presutti comm. Ascanio, presidente della sezione di Corte d'appello in Macerata, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864 n. n. 1731, dal 1° aprile 1892, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di corte d'appello.

Florenzano cav. Carlo Maria, consigliere della corte d'appello di Catanzaro, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, dal 1° aprile 1892, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

De Nava cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Potenza.
Mazzetti Giacinto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Urbino, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi dal 1° marzo 1892, con l'assegno in ragione di annue lire 2000.
Diaz Filippo, giudice del tribunale civile e penale di Sassari, è tramutato a Caltanissetta.
Bucelli Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Siena, è in caricato ivi della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400 dal 1° gennaio 1892.
Festa Michele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Vigevano, in soprannumero, è tramutato a Reggio Emilia.
De Riso Carpinone Vincenzo, pretore del mandamento di Ribera, è tramutato al mandamento di Nardò.
Casavola Francesco Saverio, pretore già titolare della soppressa pretura di Bitetto, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1893 ed è destinato al mandamento di Rutigliano con l'attuale suo stipendio di lire 2500.
Podrecca Guido, pretore del mandamento di Edolo, è collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per un mese dal 24 febbraio 1892, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Edolo.

Con decreti ministeriali dell'8 marzo 1892:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° marzo 1892:
Del Santo cav. Giuseppe, consigliere della sezione di corte d'appello in Potenza.
Rossi cav. Nicola, consigliere della corte d'appello di Napoli;
De Rogatis cav. Francesco, id. id. di Napoli;
Scandurra cav. Gaetano, id. id. di Pelermo;
Sozzi cav. Lodovico, id. id. di Parma;
Miglio cav. Giovanni, id. id. di Casale.
Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 5,000 dal 1° marzo 1892:
Carlizzi Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Taranto;
Aquila Paolo, id. id. di Sciacca;
Cao Marcello Giuseppe, id. id. di Portoferraio;
Rapisardi Ferdinando, id. id. di Rossano;
Polemondo Chiala cav. Cesare, id. id. di Potenza;
Tonini Giuseppe, id. id. di Conegliano;
Ostermann cav. Leopoldo, id. id. di Roma;
Nigro Antonio, id. id. di Termini Imerese;
Allocati Antonio, id. id. di Modena;
Bolognini Saverio, id. id. di Casale;
Menichini cav. Salvatore, id. id. di Benevento.
Tripputi Felice, id. id. di Sala Consilina;
Gazzone Vincenzo, id. id. di Alba;
Crocini Ulisse, id. id. di Parma;
Cocchi cav. Filippo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Belluno.
Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3,500 dal 1° marzo 1892:
Lazzaroni Giulio, giudice del tribunale civile e penale di Como.
Urbani Urbano, id. id. di Cagliari.
Ronzoni Giuseppe, id. id. di Como.
Laudati Donato, id. id. di Napoli.
È concesso l'aumento del decimo in lire 600 sull'attuale stipendio di ire 6,000 dal 1° marzo 1892 ai signori:
Avogadro cav. Felice, consigliere della corte d'appello di Torino;
Di Grazia cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari.
È concesso l'aumento di lire 100 sull'attuale stipendio di lire 3500 dal 1° marzo 1892 ai signori:
Giusti Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Pistoia;
Rinaldi Adolfo, id. id. di Siena;
Stendardo Francesco, id. id. di Benevento;
Amato Gabriele, id. id. di Palermo;
Sardi Gervasio, id. id. di Ferrara;
Cioffari Angelo, id. id di Solmona.
È concesso l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000 dal 1° marzo 1892 ai signori:
Malanotti Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Venezia.
Galiani Felice, id. di Palermo.
Brunazzi Giuseppe, id id. di Pisa.
Lotta Alfonso, id. id. di Lagonegro.
Miotti Giuseppe, id. id. di Modena.
Manfredini Massimiliano, id. id. di Cremona.
Rossi Giov. Battista, id id. di Parma.
Del Prete Goffredo, id. id. di Cosenza.
Dilettoso Giuseppe, id. id. di Modica.
Rallo Giosuè, id. id. di Caltanissetta.
Coceani Giov. Battista, id. id. di Palermo.
Coglitore Vincenzo, id. id. di Palermo.
Taberini Amato, id. id. di Cassino.
Orengo Luigi, id. id. di Genova.
De Santi Michele, id. id. di Roma.
Bruni Gustavo, id. id. di Torino.
Carnier Emanuele, id. id. di Legnago.
Bazzoni Felice, id. id. di Monza.
Micheli Gaetano, id. id. di Genova.
Solia Carlo, id. id. di Casale.
Amoretti Giuseppe, id. id. di Bologna.
Pellegrini Gaetano, id. id. di Lucca.
Setti Luciano, id. id. di Bobbio.
Conte Luigi, id. id. di Salerno
Bianchi Luigi, id. id. di Brescia.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 3 marzo 1892:
Silva Felice, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Agliè, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'art. 1, lettera C, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, a decorrere dal 1° aprile 1892.
Ceriana Giacomo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Candia Lomellina, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'art. C, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° aprile 1892.
Rossi Virgilio, cancelliere della pretura di Azeglio, è tramutato alla pretura di Settimio Vittone, a sua domanda.
Corte Luca, cancelliere della pretura di Settimo Vittone, è tramutato alla pretura di Azeglio.
Mainelli Giovanni, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Termini Imerese, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Frosinone, a sua domanda.
Gervasio Domenico, cancelliere della pretura di Petralla Sottana, è tramutato alla pretura di Rutigliano, a sua domanda.
Ferrante Vincenzo, cancelliere della soppressa pretura di Mugnano di Napoli, è tramutato alla pretura di Ottaiano.
Con decreti ministeriali del 3 marzo 1892:
Paladino Donato, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Matera, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto alla corte d'appello di Trani, coll'attuale stipendio di lire 2,000.
Paolantonio Bernardino, cancelliere della pretura di Agnone, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, coll'attuale stipendio di lire 2,000.
Comolli Pietro, vice cancelliere della soppressa pretura di Caeti Ge-

rola, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Voghera, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Falcioni Enrico, vice cancelliere della pretura di Pallanza, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Domodossola, è nominato vice cancelliere aggiunto allo stesso tribunale di Domodossola, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Sparolazzi Carlo, vice cancelliere della soppressa pretura di Casatisma, è tramutato alla pretura di Casteggio.

Pescosolido Luigi, vice cancelliere della pretura di San Marco in Lamis, è tramutato alla pretura di Poggiardo.

Di Chiara Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Poggiardo, è tramutato alla pretura di San Marco in Lamis, a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 5 marzo 1892:

Legnani Attilio, vice cancelliere della pretura urbana di Roma, in aspettativa per motivi di salute fino al 29 febbraio 1882, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi sei a decorrere dal 1° marzo 1892, colla continuazione dell'attuale assegno.

Farruggia Giovanni, cancelliere della pretura di Piazza Armerina, è, a sua domanda nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Girgenti, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Stella Giuseppe, cancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Trani, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

De Maria Vitantonio, vice cancelliere della pretura di Nardò, è tramutato alla pretura di Alessano, a sua domanda.

Colafati Francesco, vice cancelliere della soppressa pretura di Novoli, è tramutato alla pretura di Nardò.

Daponte Giambattista, vice cancelliere della soppressa pretura di Galatone, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Taranto, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

De Toma Vincenzo, vice cancelliere della pretura di S. Nicandro Garganico, è tramutato alla pretura di Andria.

Migiani Ferdinando, vice cancelliere della pretura di Oria, è tramutato alla pretura di Maglie, a sua domanda.

Rizzo Edoardo, vice cancelliere della pretura di Castellone al Volturno, è tramutato alla pretura di Oria, a sua domanda.

Quarta Raffaele, vice cancelliere della pretura di Cagnano Varano, è tramutato alla pretura di Taranto.

Molignano Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Trani, è nominato vice cancelliere della pretura di Cagnano Varano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Agovino Cosimo, vice cancelliere della pretura di Barra, è tramutato alla pretura di Ottajano.

Perullo Alfonso, vice cancelliere della pretura di Ottajano, è tramutato alla pretura di Barra.

Palazzi Enrico, vice cancelliere della pretura di Saronno, è tramutato alla pretura di Menaggio.

Raffaglio Paolo, vice cancelliere della pretura di Menaggio, è tramutato alla pretura di Saronno.

Foderaro Tommaso, vice cancelliere della soppressa pretura di Soveria Simeri, applicato temporaneamente alla segreteria della procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla pretura di Arena, continuando nella stessa applicazione.

D'Andrea Riccardo, vice cancelliere della pretura di Mormanno, è tramutato alla pretura di Cosenza.

Falvo Antonio, vice cancelliere della pretura di San Sosti, è tramutato alla pretura di Mormanno, a sua domanda.

Palange Pietro, vice cancelliere della pretura di San Marco Argentano, è tramutato alla pretura di San Sosti.

Morace Pasquale, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Rende, coll'annuo stipendio di lire 1300.

La Scala Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di San Marco Argentano, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Bruni Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cozenza, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Vatrella Gennaro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di San Biase, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 6 marzo 1892:

Marenco Giuseppe, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Venaria Reale, è collocato a riposo ai termini degli articoli 1, lettera *C*, e 5 della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° aprile 1892.

Ranieri Francesco, cancelliere della pretura di Sinopoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° aprile 1892.

Ricci Michele, già titolare della pretura di Sestri Ponente, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 febbraio 1892, pel quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere alla pretura di Campo Ligure, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 16 febbraio 1892.

Girgenti Luigi, cancelliere della soppressa pretura di Chiusa Sclafani, è tramutato alla pretura di Piazza Armerina.

Pappadia Carlo, cancelliere della pretura di Barra, è tramutato alla pretura di Vico Equense.

Bellini Stanislao, cancelliere della pretura di Vico Equense, è tramutato alla pretura di Barra.

Nicola Giuseppe, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Pavone Canavese, è tramutato alla pretura di Poirino.

Feri Raffaele, cancelliere della pretura di Ugento, è tramutato alla pretura di S. Giorgio sotto Taranto.

Torri Adolfo, cancelliere della pretura di Barga, e tramutato alla pretura di Borgo a Mozzano, a sua domanda.

Casilli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile penale di Sala Consilina, in aspettativa per motivi di salute fino al 29 febbraio 1892, e pel quale si è lasciato vacante il posto di cancelliere alla pretura di Stigliano, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° marzo 1892, e nominato cancelliere della detta pretura di Stigliano, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Con decreti ministeriali del 7 marzo 1892:

Vivarelli Leopoldo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura del 4° mandamento di Bologna, è applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Bologna.

Filiti Mattiolo Giuseppe, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura Monte di Pietà in Palermo, è applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Palermo.

De Feo Florindo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Grotte, è applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Girgenti.

Favara Calcedonio, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Raffadali, è applicato alla pretura di Racalmuto.

Bertolini Gerolamo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Alimena, è applicato alla pretura di Petralia Soprana.

Bracchi Giuseppe, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Santa Giuletta, è applicato alla pretura di Broni.

Guidobono Pietro, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Viguzzolo, è applicato alla pretura di Voghera.

Mignone Carlo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di San Sebastiano Curone, è applicato alla pretura di Tortona.

Zamboni Emilio, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Gambolò, è applicato alla pretura di Mede.

Tacchini Angelo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Villafranca Piemonte, è applicato al tribunale civile e penale di Torino.
Gallotto Giuseppe. cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Desana, è applicato alla pretura di Vercelli.
Gatti Domenico, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Trinità, è applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Mondovì.
Razzetti Lorenzo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Sciolze, è applicato alla pretura di Chivasso.
Tazzoni Carlo, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Nonantola, è applicato alla pretura del 2° mandamento di Modena.
Peyrard Augusto, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Porlezza, è applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Pavia.
Carletta Giovanni, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Traona, è applicato alla pretura del 6° mandamento di Milano.
Bianchi Antonio, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Barlassina, è applicato alla pretura di Monza.
Girolami Eugenio, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Valstagna, è applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Tolmezzo.
Dolmeta Antonio, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Santo Stefano al Mare, è applicato alla pretura di Taggia.
Ravaioli Emilio, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Lerici, è applicato al tribunale civile e penale di Sarzana.
Vallerini Ferdinando, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Nervi, è applicato al tribunale civile e penale di Sarzana.
(I sopranominati cancellieri di pretura assumeranno servizio presso gli uffici, ai quali furono applicati, anche senza la presentazione del decreto di applicazione, uniformandosi agli ordini che riceveranno dai rispettivi primi presidenti e procuratori generali).

Con decreti ministeriali dell'8 marzo 1892:

Fanfoni Giuseppe, vice cancelliere della pretura del 2° mandamento di Roma, applicato alla segreteria della procura generale presso la corte d'appello di Roma, è nominato sostituto segretario aggiunto nella stessa procura generale, coll'attuale stipendio di lire 1,300.
Scialpi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Pianella, è nominato vice cancelliere aggiunto nel tribunale civile e penale di Teramo, coll'attuale stipendio di lire 1,300, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Pisani Enrico, il posto di vice cancelliere della pretura di Pianella.
Scuderi Platania Giovanni, vice cancelliere della pretura di Comiso, è tramutato alla pretura di Vittoria.
Coria Francesco, vice cancelliere della pretura di Vittoria, è tramutato alla pretura di Comiso.
Mazzola Antonio, vice cancelliere della soppressa pretura di Ticineto, è tramutato alla pretura di Moncalvo.
Lavena Angelo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Velletri, coll'annuo stipendio di lire 1,300.
Allegrini Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Sezze, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 9 marzo 1892:

Grandolfi cav. Angelo, cancelliere della corte d'appello di Genova, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° marzo 1892, coll'annuo stipendio di lire 6000.
Miani cav. Antonio, cancelliere della corte d'appello di Messina, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° marzo 1892, coll'annuo stipendio di 5000 lire, cessando dal percepire il decimo sullo stipendio precedente.
Maisano Nicolò, cancelliere del tribunale civile e penale di Termini Imerese, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° marzo 1892, coll'annuo stipendio di lire 4000.
Venegoni Angelo, cancelliere del tribunale civile e penale di Lecco è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° marzo 1892, coll'annuo stipendio di 3500 lire, cessando dal percepire il decimo sullo stipendio precedente.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 2 marzo 1892:

È concessa al notaro Oneto Angelo, una proroga sino a tutto il 30 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Chiavari.

Con decreto ministeriale del 7 marzo 1892:

È concessa al notaro Cardinali Gino una proroga sino a tutto il 14 giugno p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Monte S. Savino.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Atto di trasferimento.

Con atto privato, sottoscritto a Berlino il 5 dicembre 1891 e registrato a Milano addì 29 successivo, al n. 7292, vol. 555, foglio 72 registro atti privati, con lire 2,40, il signor Carl Albert Mayrhofer di Berlino, ha ceduto alla Società Urania Uhren-und Säulen-Commandit Ges. Breslauer e Dr von Orth pure di Berlino, tutti e singoli i diritti spettantigli in forza dell'attestato di privativa industriale rilasciatogli in Italia addì 26 febbraio 1889, n. 24516 di registro generale, per la durata di anni 15 a datare dal 31 dicembre 1888, sotto il titolo:

« Système centrale électro-mécanique d'horloges ».

Detto atto di trasferimento, presentato alla Prefettura di Milano il 7 gennaio 1892 per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, venne segnato sotto il n. 1114 del registro trasferimenti di questo Ufficio speciale della proprietà industriale.

Roma, addì 12 marzo 1892.

Il Direttore capo della I Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I – SEZIONE II – SOTTO SEGRETARIO DI STATO

Atto di trasferimento.

Con atto privato, firmato a Berlino il 5 dicembre 1891 e registrato a Milano il 29 successivo, al n. 7296, vol. 555, foglio 72 atti privati, con L. 2,40, la Società Deutsche Central Uhrengesellschaft C. A. Mayrhofer e C. di Berlino, ha ceduto alla Società Urania Uhren - und Säulen - Commandit Ges. Breslauer e D. von Orth, pure di Berlino, tutti e singoli i diritti derivante dall'attestato di privativa industriale ottenuto in Italia addì 15 novembre 1890, al n. 28510 di Registro generale, per la durata di anni 15 a datare dal 31 dicembre 1890, pel trovato dal titolo: « Appareil pour régler et remonter d'un poste central des horloges, des pendules etc. »

Detto atto di trasferimento, presentato alla Prefettura di Milano il 7 gennaio 1892, per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, venne segnato al n. 1115 del Registro trasferimenti di questo ufficio speciale della proprietà industriale.

Roma, addì 12 marzo 1892.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 12 corrente in Vecchiano, provincia di Pisa, ed il 14 corrente in Tonara, provincia di Cagliari, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 14 marzo 1892.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0|0 cioè N. 743636 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 90, al nome di Campagnoli Domenico, Maria, *Augusto* e Paolo di Natale, minori sotto la patria potestà del detto loro genitore, domiciliati in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva in vece intestarsi a Campagnoli Domenico, Maria, *Augusta* e Paolo di Natale, minori.... ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice dei titoli del prof. Vittorio Martinetti della Università di Messina per la promozione ad ordinario di Geometria proiettiva e descrittiva con disegno.*

La Commissione sottoscritta è stata invitata da V. E. a prendere in esame i lavori pubblicati dal professor Vittorio Martinetti, posteriori alla relazione che la Commissione medesima presentò lo scorso anno (23 ottobre 1890), circa alla domanda del detto professore per la promozione ad ordinario; e ciò allo scopo di giudicare se tra tali lavori ve ne sia qualcuno speciale di Geometria descrittiva, il quale aggiunto ai vari scritti altra volta esaminati dalla Commissione ponga questa in grado di pronunziare un giudizio completo e definitivo sul valore scientifico e sulla abilità didattica del Martinetti, in relazione ad entrambi i rami dell'insegnamento di geometria proiettiva e descrittiva, che gli è affidato.

I lavori presentati sono due:

1° Sui poligoni di Steiner inscritti in una curva piana del 3° ordine e relativi ad un numero qualunque di punti fondamentali;

2° Sulle proiezioni stereografiche e sulla risoluzione dei *triangoli sferici* ed angoli *triedri*.

Il primo tratta un argomento di geometria proiettiva, e conferma il favorevole giudizio, già espresso dalla Commissione, sulle pubblicazioni congeneri del Martinetti.

L'altro scritto è di geometria descrittiva. Con metodo nuovo e geometrico sono ivi svolte le proprietà principali della proiezione stereografica, alle quali l'autore ne aggiunge altre, che riescono utili per risolvere i problemi fondamentali sui circoli della sfera, quando la proiezione stereografica si adopera per la rappresentazione delle figure sferiche, nel senso senso della geometria descrittiva.

La rappresentazione stessa è poi felicemente applicata alla risoluzione dei problemi fondamentali della trigonometria sferica.

La Commissione, benchè abbia creduto di poter desiderare un lavoro di maggior polso, pure è d'avviso che quello ora esaminato, sia sufficiente per attestare che il prof. Martinetti possiede i metodi propri della geometria descrittiva; ed è atto ad insegnarla in modo conforme allo indirizzo odierno di questa scienza.

In conseguenza la Commissione propone che il prof. Vittorio Martinetti sia promosso ad ordinario di Geometria proiettiva e descrittiva con disegno delle Regia Università di Messina.

Roma, 20 ottobre 1891.

La Commissione:
L. Cremona, *presidente.*
Achille Sannia.
Enrico D'Ovidio.
F. Aschieri.
Riccardo De Paolis.

Relazione *della Commissione esaminatrice per la promozione ad ordinario del signor Manfredo Bellati, professore straordinario di Fisica tecnica nella Università di Padova.*

La Commissione, composta dei professori: Rinaldo Ferrini presidente, Galileo Ferraris, Antonio Roiti, Luigi Donati e Guido Grassi relatore, si è riunita nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1891 in Roma ed ha esaminato i documenti e titoli scientifici presentati dal signor Manfredo Bellati, professore straordinario di Fisica tecnica nella Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri annessa alla Università di Padova, il quale domanda la promozione a professore ordinario.

Il signor Bellati, laureato ingegnere civile nell'Università di Padova nel 1869, fu poi per quattro anni assistente alla cattedra di Calcolo differenziale e integrale e per un anno anche assistente alla cattedra di Algebra complementare e geometria analitica tenuta dal professore Bellavitis. — Dal 1874 al 1879 fu assistente di Fisica nella stessa Università, e nel 1878-79 ebbe l'incarico d'insegnare la Fisica tecnica nella Scuola degl'ingegneri; nell'anno successivo, dietro concorso, ottenne la nomina a professore straordinario di Fisica tecnica, posto che egli occupa tutt'ora.

Il Bellati nel 1877 conseguì pure la nomina di docente pareggiato in Fisica matematica.

Oltre gli insegnamenti dati come docente privato e come professore di Fisica tecnica, il Bellati ebbe poi i seguenti incarichi nella Università di Padova:

Calcolo differenziale e integrale nel 1877-78;
Fisica matematica nel 1879-80;
Geometria analitica nel 1880-81;
Fisica sperimentale nel 1884-85 e poi di nuovo nel 1889-90 e nel 1890-91

Il professore Bellati presenta come titoli scientifici *trentacinque* lavori stampati, dei quali 24 sono posteriori al 1879, pubblicati cioè dopo la nomina a professore straordinario. Dei primi *undici* lavori, la maggior parte (nove) son fatti in collaborazione col professore Naccari; di quelli posteriori al 1879 un solo è in collaborazione col Naccari; in parecchi altri però (quattordici) il Bellati ebbe a collaboratori i suoi assistenti dott Romanese e dott. Lussana.

Le pubblicazioni dei Bellati si possono distinguere in vari gruppi a seconda degli argomenti trattati.

Sette lavori sono dedicati specialmente a ricerche e determinazioni calorimetriche relative ai calori specifici, ai calori di trasformazione ed alle temperature di trasformazione di parecchi corpi che non erano stati ancora studiati.

Altre *quattro* note, che sono fra le ultime pubblicate, contengono

alcune ricerche intorno alla occlusione dell'idrogeno nei metalli ed al passaggio dell'idrogeno nascente attraverso il ferro.

Poi vi sono parecchi lavori nei quali l'autore si occupa di questioni d'elettrologia. Tali sono le quattro note sulla determinazione dell'effetto Peltier e sulle proprietà termoelettriche del sodio e del potassio. Una nota sulla forza elettromotrice dei metalli immersi nell'acido cromico — e le altre: Sui fenomeni prodotti dal passaggio dell'elettricità attraverso i gas rarefatti. Sul riscaldamento dei corpi isolanti solidi e liquidi in causa di successive polarizzazioni elettrostatiche. — Sulla rapidità con cui la luce modifica la resistenza elettrica del Selenio. — Ricerche elettriche sui selenimi di Cu e di Ag. — Sul passaggio di correnti elettriche attraverso cattivi contatti.

A queste s'aggiungono altri 6 lavori su argomenti vari di Fisica generale:

1º Influenza della magnetizzazione sulla conducibilità termica del ferro.

2º Accorciamento trasversale di un'asta di caucciù stirata.

3º Influenza della temperatura e delle proporzioni dei componenti sulle proprietà di alcune leghe.

4º Azione della luce sulla conducibilità calorifica del selenio.

5º Densità e tensione superficiale delle soluzioni di anidride carbonica e di potassido d'azoto nell'acqua e nell'alcool.

6ª Modo di semplificare in alcuni casi l'applicazione del metodo dei minimi quadrati.

Al campo della Fisica tecnica appartengono più propriamente i sei lavori seguenti:

1º Intorno a un nuovo elettrodinamometro per correnti alternate assai deboli.

2º Nuova forma di elettrodinamometro.

3º Sulla produzione industriale del ghiaccio e sull'artificiale raffreddamento dell'aria. — Cenni popolari.

4º Regolatore automatico della temperatura per incubatrici.

5º Apparecchio termostatico a fiamma d'alcool.

6º Cenni sul riscaldamento e sulla ventilazione delle bigattiere.

Fra i titoli presentati dal professore Bellati figurano finalmente il manuale di Fisica pratica, da lui pubblicato nel 1874 in collaborazione col professore Naccari, e una Commemorazione del professore Rossetti.

La Commissione è unanime nel giudicare che tutti i lavori scientifici prodotti dal professore Bellati, mentre dimostrano in lui una grande e costante operosità scientifica, dànno prova nello stesso tempo di vasta coltura e di non comune abilità sperimentale. La ricerca è sempre ben condotta, diligente, scrupolosa; i risultati a cui giunge l'autore, costituiscono quasi sempre un contributo non indifferente al patrimonio della Fisica sperimentale.

L'ampia e svariata coltura del professore Bellati è pure dimostrata dalla sua carriera didattica e dalla varietà degli insegnamenti che egli ebbe incarico di dare presso la R. Università di Padova e pei quali ebbe a guadagnarsi la stima e l'affetto dei colleghi e dei discepoli.

In riguardo poi alla particolare attitudine e competenza del professore Bellati nel campo speciale della Fisica tecnica, in primo luogo le dichiarazioni del Direttore e del Consiglio della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Padova fanno fede della bontà del suo insegnamento come professore di Fisica tecnica nel lungo periodo dal 1879 fino ad oggi; in secondo luogo giova considerare che, quantunque la maggior parte dei lavori scientifici presentati dal Bellati si riferiscano a questioni di Fisica generale, tuttavia non mancano fra essi parecchie pubblicazioni che attestano l'attitudine dell'autore a trattare con chiarezza e competenza argomenti di scienza applicata.

La Commissione, compiuto l'esame e la discussione di tutti i documenti e titoli suddetti, ha deliberato alla unanimità, con cinque *sì* per votazione segreta di proporre la promozione del professore Manfredo Bellati a professore ordinario.

Roma, 19 ottobre 1891.

La Commissione:

Rinaldo Ferrini, *presidente*,
Galileo Ferraris,
Antonio Roiti,
Luigi Donati,
Guido Grassi, *relatore*.

Relazione *della Commissione esaminatrice per la promozione del professore straordinario Adolfo Venturi ad ordinario.*

Dei titoli presentati dal professore Adolfo Venturi per la sua promozione a ordinario di Geodesia nella Università di Palermo, alcuni sono anteriori alla nomina sua a professore straordinario, altri posteriori.

Sui primi la Commissione non si sofferma. Sono lavori d'indole o astronomica o teorica che già fruttarono al Venturi uno dei grandi premi reali dell'Accademia dei Lincei e la nomina a professore straordinario d'Università, nè sovr'essi la Commissione potrebbe pronunziare giudizi diversi da quelli già dati da altre Commissioni e noti.

La Commissione si sofferma invece sui secondi, che sono i seguenti:

a) Dell'influenza che la rifrazione astronomico-geodetica esercita sulla formazione dell'immagine del sole nascente riflesso sul mare (Nota di 4 pagine, 1889).

b) Sulla formazione delle immagini di oggetti celesti o terrestri sulle grandi superficie liquide della terra (Memoria di pagine 14 con tavola, 1889).

c) Nuova determinazione della deviazione locale in latitudine e in longitudine dell'Osservatorio di Palermo (Memoria di pagine 70 con tavola, 1890).

d) Sopra un caso generale di compensazione singolare (Nota di 6 pagine, 1890).

Sono lavori d'indole pratica e che qual più qual meno riguardano specialmente la parte istrumentale e di osservazione della Geodesia. Con essi il Venturi provò nel campo sperimentale le sue attitudini, rispetto alle quali i suoi lavori anteriori nulla o poco dicevano.

La Commissione non può a meno che lodare il prof. Venturi per questo indirizzo applicativo da lui dato ai suoi più recenti lavori, poichè è persuasione sua che chi insegna una scienza d'indole essenzialmente applicativa, come è la Geodesia, deve, per insegnarla efficacemente, essere ugualmente forte e nella sua parte teorica e nella istrumentale e d'osservazione. Che in quest'ordine di idee sia entrato pure il Venturi, la Commissione lo desume ancora dalle sue lezioni litografate di Geodesia, nelle quali la parte appunto istrumentale e di osservazione è sufficientemente trattata.

Il prof. Venturi esercitò l'ufficio di professore straordinario per tre anni scolastici senza interruzione; presentò nuovi titoli scientifici pregevoli e posteriori alla sua nomina a straordinario; delle felici attitudini didattiche del Venturi la Commissione è edotta per via certa sebbene privata e indiretta. La Commissione quindi propone a voti unanimi la promozione del professore Venturi a ordinario di Geodesia e dichiara che il Venturi ha per la medesima titoli abbondanti.

Roma, 19 ottobre 1891.

La Commissione:

E. Fergola, *presidente*.
E. Beltrami.
G. Schiaparelli.
G. Lorenzoni.
G. Celoria, *segretario*.

Relazione *per la promozione ad ordinario del professore Livio Minguzzi strordinario di Diritto costituzionale nella R. Università di Pavia.*

Il prof Livio Minguzzi, nominato per concorso professore straordinario di Diritto costituzionale nella Regia Università di Pavia per l'anno accademico 1887-1888, confermato in questo ufficio negli anni successivi 1889-91, adempie alle condizioni materiali che si si richieggono alla promozione dei professori straordinari nelle forme stabilite dall'art. 125 del vigente regolamento del 26 ottobre 1890, cioè qualità di professore straordinario ottenuta per concorso, esercizio dello ufficio per tre anni almeno, non interrotti.

La sua capacità didattica, già risultante dal fatto delle conferme, è attestata nella forma più lusinghiera del voto autorevole della Facoltà a cui appartiene. Restava che si dovesse giudicare del valore scientifico di cui ha dato prova cogli scritti che ha pubblicato dopo il concorso, e veggonsi uniti alla domanda per la promozione. I quali sono:

1° Il Diritto costituzionale nell'anno 1888 (di pagine 30);

2° Le innovazioni costituzionali del 1889 (di pagine 42);

3° Il limite delle attività avverse alla costituzione nello Stato rappresentativo (Bologna, 1891, pag. 228).

La Commissione ha preso specialmente in esame il terzo scritto, perchè gli altri due limitandosi alla rassegna delle disposizioni d'ordine costituzionale, dirette e indirette, emanate dal nostro legislatore nel corso degli anni 1888 e 1889, se offrono i pregi che si desiderano nelle pubblicazioni di questo genere, non si elevano, nè tal fu la mente dell'autore, a importanza scientifica.

Ben diversamente il nuovo libro, in cui il prof. Minguzzi si propone di trattare un fatto di gran momento, cioè, come spiega egli stesso nella *Prefazione*, delle « Attività che rodono senza tregua il principio su cui riposa il diritto pubblico vigente; le quali sono il tormento di ogni Stato, e in particolar modo degli Stati liberi ». (Leggasi anche il capitolo I, in cui è tratteggiato il *problema delle attività avverse alla costituzione*). Notando il professore Minguzzi come l'azione degli Stati liberi riguardo ad esse sia *irresoluta e dubbiosa*, « perchè combattuti fra l'istinto della propria conservazione e il timore di recare offesa ai principii di libertà » formula così il suo quesito: « tracciare il limite fino al quale in uno Stato costituzionale possono estendersi le attività avverso allo Stato ».

Accintosi alla trattazione di questo tema l'autore ha creduto opportuno di prendere in esame anche altri problemi che hanno connessione con esso: « Quindi oggetto del libro non è più esclusivamente (così la Prefazione) il limite delle attività avverse alla costituzione, ma vi sono compresi anche argomenti e principii i quali sebbene strettamente connessi con quello, pure potrebbero anche avere un'esistenza scientifica autonoma ». Di qui il secondo e il terzo capo che occupando la giusta metà del volume trattano di principii generali sull'organismo dello Stato e sulla idea della sovranità, ed espongono intorno a ciò concetti e considerazioni, non tutti scevri di dubbio, nè tutti pertinenti alla risoluzione del tema. Al quale l'autore non si avvicina veramente se non nel capo quarto, che ha per oggetto *l'autoconservazione degli Stati*, ossia (vezzo di presentare cose antiche sotto nomi nuovi o strani) *i mezzi giuridici con cui la costituzione difende sè stessa;* i quali nello Stato costituzionale sono, come riassume l'autore, la garanzia preventiva del giuramento, imposto agli organici più importanti dello Stato; la cooperazione delle varie forze della Società nel governo civile; il controllo scambievole dei poteri. Ciò premesso l'autore prosegue: « Resta ora l'altra parte dell'autoconservazione, che consiste nell'assegnare un limite alle attività dei cittadini in quanto possano operare contro lo Stato ». Così è formulata la materia degli ultimi capitoli. Nel quinto l'autore propone i *limiti generali delle attività avverse allo Stato*, applicando la legge generale regolatrice dei rapporti dell'individuo collo Stato; legge che egli prende a prestito dal Mohl (raggiungere i fini della consociazione colla minor possibile restrizione del diritto dei singoli), ma che in forma più elegante e comprensiva avrebbe potuto attingere a sommi scrittori italiani, al Romagnosi per esempio e al Rosmini.

Dai limiti generali passa nel sesto capo ai limiti particolari riguardanti il diritto di associazione, di riunione, di stampa, e compie la sua trattazione svolgendo nel settimo capo la teorica dei *limiti eccezionali*, che sono giustificati dal pericolo sociale, e valgono per materie men suscettive di *predeterminazione giuridica*.

L'analisi del libro mostra evidente un difetto di forma, perchè non vi è proporzione tra i primi capitoli che trattano dello Stato e della sovranità in generale e gli ultimi nei quali è veramente esposta la materia assunta a trattare, anzi fra le due parti del libro non vi è nemmeno una relazione diretta, nel senso che i principii sviluppati nella prima servano sempre alla definizione delle questioni proposte nella seconda.

Sovrabbondante da un lato il libro, pecca per difetto da un altro, e ciò in due modi. Primo, perchè l'autore ha considerato sotto un punto di vista esclusivamente giuridico un problema che contiene dati politici di gran momento Secondo, perchè anche dentro i confini che impone a sè stesso ha lasciato qua e là non poco a desiderare, per esempio intorno alla libertà della stampa in quanto presta armi ai partiti avversi all'ordine politico e sociale.

Questi due difetti fanno sì che il libro non corrisponda pienamente all'aspettazione destata dal titolo. Stando al quale si crederebbe che l'autore si accinga a trattare del modo di conservare l'ordine politico e sociale a fronte delle correnti politiche che operano in senso contrario, la cui energia cresce ogni di più, argomento che avrebbe avuto del nuovo e dell'importante; e in quella vece riesce alla trattazione non compiuta di alcune libertà individuali.

Queste sono le principali osservazioni critiche che la Commissione non può tacere sul libro del prof. Minguzzi considerato in sè stesso, cioè in linea di valore assoluto. Ma passando a riguardarlo in relazione al quesito proposto dal Ministero, se cioè il professore Minguzzi abbia dato con esso una prova di valore scientifico bastevole a conseguire la promozione, avvisa che sì. Infatti l'attitudine a trattare scientificamente i problemi del Diritto costituzionale risulta da tutto il libro non ostante le mende avvertite, specialmente da quella prima parte che considerata in relazione al tema assunto fu giudicata troppo diffusa e quasi superflua. Tutta la materia è esposta con sufficiente chiarezza, avendo l'autore dovuto affrontare le difficoltà che occorrono per rendere concetti e attinti, in questo caso con amore troppo esclusivo, a fonti tedesche. Le conclusioni a cui giunge sono generalmente sane. Paragonando poi il presente scritto del Minguzzi cogli anteriori che pur gli valsero l'onore di essere eletto professore straordinario, il progresso de'suoi studi è manifesto in grado notevole, così per la cognizioni dei principii, come per la cognizione delle fonti. La sua dottrina in altri rami del diritto è comprovata dal fatto che per due volte a Facoltà giuridica di Pavia, l'ha proposto ad impartire, come incaricato, l'insegnamento della Filosofia del diritto e se ne è lodata.

Per queste ragioni la Commissione ha deliberato a voti unanimi di proporre, come propone, all'E. V. la di lui promozione a professore ordinario di Diritto costituzionale nella Università di Pavia, conformemente alla sua domanda.

Roma, 19 ottobre 1891.

La Commissione
Scolari.
Palma.
Brunialti.
Orlando.
Malgarini, *relatore*.

Relazione *della Commissione esaminatrice dei titoli del prof. straordinario Carlo Formenti per la promozione ad ordinario di Meccanica nazionale.*

La Commissione, composta dei professori Eugenio Beltrami, Valentino Cerruti, Giacinto Morera, Ernesto Padova e Vito Volterra, incaricata di riferire sulla domanda diretta dal prof. Carlo Formenti ad ottenere la sua promozione ad ordinario di meccanica razionale nell'Università di Pavia, si è riunita nei giorni 17, 18, 19 e 20 dell'ottobre 1891 per esaminare e discutere i titoli presentati dal richiedente.

Il risultato dell'esame fatto da ciascun commissario e delle discussioni che ebbero luogo è il seguente:

Il prof. Carlo Formenti, dopo ottenuta la laurea nella R. Università di Pavia, venne nominato assistente al Gabinetto di Geodesia della

stessa Università, mentre era incaricato dell'insegnamento della Matematica nel Liceo.

Nel 1873 fu incaricato della Meccanica razionale e nel 1876, in seguito a regolare concorso, venne chiamato, sempre nella stessa Università di Pavia, ad insegnare la medesima disciplina come professore straordinario. Egli fu confermato in questo ufficio fino all'anno scolastico testè decorso ed a cominciare dall'anno 1888, oltre al detto insegnamento impartì, come incaricato, anche quello della Cinematica applicata alle macchine.

Nel 1883 ottenne nel concorso alla cattedra di Meccanica razionale nella R. Università di Pisa la eleggibilità ad ordinario e nel 1886 ottenne pure la eleggibilità ad ordinario con 43 punti su 50 nel concorse alla stessa cattedra presso la Università di Genova. Egli è socio corrispondente dell'Istituto lombardo di Scienze e lettere.

Nella seduta dell'11 novembre 1890 la Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali della Università di Pavia, interrogata dal R. Ministero sulla istanza del prof. Formenti per la promozione ad ordinario, appoggiò caldamente la stessa domanda « in vista della importanza della cattedra e ritenendo il valore dell'istante superiore ad ogni elogio, sia nella parte didattica sia in quella scientifica ».

I lavori pubblicati dal prof. Formenti nel periodo di tempo decorso dalla sua nomina a professore straordinario fino ad ora sono i seguenti;

Meccanica.

1) Equazioni finite dal moto permanente.

2) Moto delle figure che si mantengono simili a sè stesse.

3) Sul problema delle tautocrone.

4) Alcune applicazioni della variabilità simbolica.

5) Espressione generale di Lagrange della forza atta a produrre movimento tautocrono.

6) Movimento geometrico dei sistemi invariabili.

7) Sulla dinamica dei sistemi che si conservano affini a se stessi.

8) Movimento di una figura piana affine a sè stessa ed a superficie costante nel caso che su di essa non agiscano forze motrici.

Analisi:

9) Riduzione di una estesa classe di integrali di funzioni algebriche ecc.

10) Proprietà di una classe di funzioni ecc.

11) Sulla variabilità simbolica.

12) Sui numeri irreducibili coi numeri complessi.

13) Relazione sui lavori matematici del prof. Paolo Gorini.

Nelle memorie 1) e 11) l'autore intraprende ricerche in argomento interessante senza però giungere a risultati di molta importanza. Nelle memorie 3) e 5) egli tratta e discute in modo elegante la questione delle tautocrone ed i risultati a cui erano giunti Lagrange ed altri illustri matematici.

La memoria 4) è un esercizio analitico sulla variabilità simbolica diretto a semplificare il modo di studiare alcune questioni di meccanica.

Nella memoria 6) partendo dalla ben nota proprietà, che le velocità dei punti di un sistema rigido appartenenti ad una retta hanno uguali projezioni sulla retta stessa, chiama questa projezione comune la velocità della retta ed assumendola come elemento fondamentale tenta di esporre la cinematica dei sistemi rigidi in un modo che si scosta da quello ordinariamente seguito nei trattati.

La memoria 2) è una applicazione elegante, per quanto semplice, della teoria delle variabili complesse allo studio del movimento in un piano.

Le memorie 7) 8) contengono uno studio di questioni di dinamica e nella seconda di esse viene espressa mediante integrali ellittici la saluzione in un caso particolare.

Nelle 9), 10), 12) son trattate questioni di Analisi e questi lavori denotano nell'autore una buona coltura in questo campo delle matematiche.

Se dal complesso dei lavori del prof. Formenti non si può concludere che egli sia giunto a risolvere importanti questioni di meccanica, pure gl'ingegnosi artifici analitici, che questi lavori contengono, e la copia delle cognizioni che vi si veggono spiegate forniscono le prova richiesta della attività e della coltura scientifica dell'autore.

I molti anni di lodevole insegnamento, le votazioni colle quali più volte la Facoltà Pavese ha proposto il prof. Formenti per la promozione, formano d'altra parte un titolo molto onorifico per ciò che concerne l'insegnamento da lui dato. Per questi motivi la Commissione è unanimemente convinta che il prof. Formenti soddisfaccia pienamente alle condizioni stabilite dall'art. 125 del regolamento universitario, approvato con R. Decreto 26 ottobre 1890, per ottenere la promozione ad ordinario. Questo risultò dalla votazione segreta per *sì* e per *no* che diede *cinque sì*.

Roma, addì 20 ottobre 1891.

La Commissione:
Eugenio Beltrami
Valentino Cerruti
Ernesto Padova
Giacinto Morera
Vito Volterra, *relatore*.

Relazione *per la promozione del prof. Giulio Chiarugi, straordinario, a professore ordinario di anatomia umana normale nell'Istituto superiore di Firenze.*

La Commissione esaminatrice, composta dei professori Giacomini, Romiti, Todaro, Antonelli, Zincone, si adunò il 20 ottobre 1891 alle 10 antimeridiane nel locale del Ministero della Pubblica Istruzione in Roma, e procedè subito, a norma dell'articolo 108 del Regolamento generale, alla nomina, per schede segrete, del presidente e del segretario-relatore. Risultarono con 4 voti su 5 votanti: presidente Todaro, segretario-relatore Romiti.

Dopo ciò, dovendosi giudicare del prof. Chiarugi, secondo l'art. 125 del Regolamento, fu proceduto nelle adunanze successive all'esame e giudizio dei titoli e dei lavori del candidato. (Allegato *A*).

Relativamente ai titoli risulta che il prof. Chiarugi fu nominato straordinario per concorso nella R. Università di Siena nel 1887 e quivi insegnò regolarmente e continuatamente per tre anni, dettando ancora un corso libero di Embriologia. Nel luglio 1890 fu invitato a Firenze nella stessa qualità di professore straordinario, ed ivi ha lodevolmente insegnato nell'anno scolastico ora trascorso. Alla istanza per la promozione ad ordinario è annesso il parere favorevole della Facoltà di Firenze e quello parimenti favorevole del Consiglio superiore.

I lavori che il prof. Chiarugi ha dato alla luce dopo la sua nomina a straordinario, lavori che sono i soli giudicabili, come vuole l'art. 125 del Regolamento, vale a dire i soli utili per la promozione, sono in numero di *undici*, ai quali sono aggiunti altri *sette*, fatti dai propri allievi.

I lavori sono i seguenti:

Nel 1888:

1. Il tubercolo di Darwin e la direzione dei peli nel padiglione dell'orecchio umano.

2. Sull'esistenza d'una radice rudimentale dorsale con ganglio nel nervo ipoglosso dell'uomo.

3. Anatomia di un embrione umano di 2, 6 mm.

Nel 1889:

4. Nuove osservazioni sulle ossa interparietali e preinterparietali.

5. Di un muscolo clavicolare sovranumerario.

6. Lo sviluppo dei nervi vago, accessorio, ipoglosso e primi cervicali.

Nel 1890:

7. Sui miotomi e sui nervi della testa posteriore e della regione prossimale del tronco.

8. Per la storia della articolazione occipito-atlo-ossoidea.

9. Problemi dell'Anatomia scientifica.

10. Osservazioni intorno alle prime fasi di sviluppo dei nervi encefalici.

Nel 1890-91:

11. Monitore zoologico italiano. — Periodico fondato e diretto dai professori Chiarugi e Ficalbi.

Dall'esame di tutti questi lavori, e dai titoli che mostrano chiaramente la buona prova della sua attitudine didattica, la Commissione *unanime* si è fatta del professore Chiarugi il seguente giudizio:

L'attività scientifica del prof. Chiarugi ha sempre e proficuamente continuato; nè passa anno senza che esso non produca lavori di certa importanza. Le sue ricerche ed i suoi studi spaziano in tutti i campi ed in tutti i modi di ricerca dell'Anatomia dell'uomo, tanto nel campo sistematico, come nell'istologico e nell'embriologico, mostrando così di possedere un completo fondamento di studio e di conoscenza anatomica.

In tutti i lavori esaminati, la Commissione trova buono il metodo di ricerca, giusto lo avviamento scientifico, assai chiara l'esposizione e sobria la maggior parte delle deduzioni e delle spiegazioni. Tra i lavori trova più specialmente commendevoli quelli segnati coi numeri 3, 4, 6 e 10, ove sono conseguiti nuovi fatti contribuenti al progresso delle conoscenze anatomiche. Anche negli altri lavori ris ontrasi sempre qualche cosa di originale, ed alcuni condurranno a studi ulteriori. La pubblicazione periodica del numero 11 è buona impresa, anche per la maggior diffusione ed esatta raccolta di tutta la produzione morfologica nostrana.

I lavori fatti dagli allievi, mostrano più che mai il buon insegnamento del maestro.

La Commissione non nasconde il proprio compiacimento nel vedere avverate le buone speranze che aveva riposte nel prof. Chiarugi alla sua nomina a straordinario.

In base a questi risultati, propone *unanimente* la Commissione che venga promosso professore ordinario di Anatomia umana normale nell'Istituto superiore di Firenze il prof. Giulio Chiarugi.

Roma, 23 ottobre 1891.

La Commissione:

Todaro, *presidente*.
Giacomini.
G. Antonelli.
Zincone Antonio.
Romiti Guglielmo, *segr. relatore*

Relazione *della Commissione per la promozione ad ordinario del prof. Ciro Chistoni* (dell'Università di Modena).

La Commissione incaricata di esaminare i titoli presentati dal prof Ciro Chistoni allo scopo d'ottenere la promozione da straordinario ad ordinario, costituita dai signori professori: Senatore comm. Pietro Blaserna — cav. Andrea Naccari — cav. Augusto Righi — cav. Antonio Roiti — cav. Emilio Villari, dopo aver eletto nel suo seno il presidente in persona del prof. Blaserna, ed il segretario in persona del prof. Righi ha proceduto all'esame delle pubblicazioni e degli altri titoli presentati dal concorrente, ed è giunta alle seguenti conclusioni:

Il prof. Chistoni, dopo la sua nomina per concorso alla carica di professore straordinario di Fisica sperimentale nella R. Università di Modena, ha pubblicate undici nuove memorie, la maggior parte delle quali tratta di ricerche sperimentali o teoriche sul magnetismo terrestre. Esse costituiscono quindi una continuazione dei lavori da lui precedentemente pubblicati sul medesimo argomento.

Fra queste nuove memorie sono particolarmente notevoli quelle che offrono i risultati di misure degli elementi magnetici terrestri fatte durante alcuni anni successivi per diverse regioni italiane. Esse fanno parte di un grande lavoro già intrapreso dal Chistoni per incarico dell'ufficio centrale di meteorologia, che condurrà alla formazione della carta magnetica d'Italia.

A questo gruppo di memorie, che rende testimonianza evidente dell'accuratezza messa in opera dal Chistoni nelle sue misure, serve di utile complemento il suo « *Contributo allo studio del magnetismo terrestre in Italia* », che è una memoria d'indole storica redatta nel modo più coscienzioso.

Altri lavori pubblicati dal Chistoni dopo la sua nomina a straordinario sono d'indole teorica. In essi il loro autore discute con acume e competenza la teoria degli strumenti adoperati nelle misure magnetiche ed il grado di precisione che con essi è possibile raggiungere.

La Commissione apprezza assai i lavori del Chistoni, fatti in un campo della Fisica che, quantunque piuttosto ristretto, richiede indubbiamente svariate, sicure ed estese cognizioni per essere così utilmente coltivato.

Nella disamina degli altri titoli presentati dal concorrente, la Commissione ha dovuto fissare sopra tutto la sua attenzione sopra le ripetute dichiarazioni favorevolissime fatte dalla Facoltà universitaria alla quale il Chistoni appartiene, e che fanno fede della sua buona attitudine didattica.

La votazione segreta alla quale la Commissione ha dovuto ricorrere a norma di regolamento, per decidere sulla chiesta promozione, ha dato per risultato: *cinque sì*.

Perciò la Commissione stessa propone alla *unanimità* la promozione del prof. Ciro Chistoni, a professore ordinario di Fisica sperimentale nella R. Università di Modena.

Roma, 19 ottobre 1891.

La Commissione:

Pietro Blaserna, *presidente* — Andrea Naccari — Emilio Villari — Antonio Roiti — Augusto Righi *relatore*.

Relazione *della Commissione nominata per la promozione ad ordinario del professore Gino Loria, straordinario di Geometria superiore nella R. Università di Genova.*

La Commissione, chiamata nell'aprile del 1890 a dare giudizio relativamente alla promozione chiesta dal prof. Giulio Loria, dopo avere esaminati e discussi i lavori posteriori alla sua nomina di straordinario, concluse con una sospensiva. Parve cioè alla Commissione che il candidato non avesse data parte sufficiente ai lavori scientifici e che inoltre in questi si potesse desiderare maggiore acutezza e profondità di critica.

Onde fu fatto invito al prof. Loria di aggiungere ai lavori scientifici almeno un altro di maggiore importanza e di dare ai suoi stud storici (come già in parte faceva nel lavoro: *Sui poligoni di Poncelet*) uno indirizzo che meglio rispondesse allo scopo di essi.

I sottoscritti, ora convocati in Commissione, per esaminare se possa concedersi al prof. Loria la promozione a norma dell'art. 125 del regolamento generale, hanno presa cognizione delle suddette conclusioni e, accogliendole, hanno indagato se le ricerche presentate dal candidato dopo il predetto giudizio soddisfano alle condizioni prescritte.

Tali lavori sono: alcuni scientifici:

a) *Sull'applicazione delle funzioni jacobiane allo studio delle linee sghembe di quarto ordine e di prima specie.*

b) *Sulla classificazione delle trasformazioni razionali dello spazio, in particolare sulle trasformazioni di genere zero.*

c) *Le trasformazioni razionali dello spazio determinate da una superficie generale di terzo ordine*; e altri di carattere storico e bibliografico.

d) *Cenni intorno alla vita e alle opere di Felice Casorati.*

e) Articolo bibliografico sulla Memoria del prof De Paolis: *Teoria dei gruppi geometrici e delle corrispondenze che si possono stabilire tra i loro elementi.*

f) *Il teorema fondamentale della teoria del'e equazioni algebriche.*

Dei lavori della prima classe, *a*) contiene proprietà in gran parte note della curva di 4° ordine e di genere 1°; ma la deduzione di esse è fatta con metodo nuovo, cioè ponendo le coordinate di un punto variab le della curva proporzionali a funz'oni 0 di un parametro e interpretando sulla curva le varie relazioni attinenti a tali funz'oni. È una trattazione ben fatta, dalla quale emerge la piena conoscenza delle due teorie analitica e geometrica che l'autore associa nel suo lavoro.

I lavori *b*) *c*) sono relativi ad una stessa teoria, quella delle trasformazioni univoche dello spazio. L'autore, nel lavoro *b*), propone una opportuna classificazione di tali trasformazioni, ponendo in una stessa classe quelle i cui sistemi omaloidici (dell'uno e quindi dell'altro spaz'o) sono formati di superfici aventi le sezioni piane di un dato genere e studia la classe corrispondente al genere zero. Le trasformazioni a cui l'autore arriva non sono sostanzialmente nuove, ma presentano interesse per essere raccolte e trattate da un nuovo ed unico punto di vista; e nuove sono poi alcune buone osservazioni sui sistemi omaloidici composte di superficie rigate di grado qualunque.

Nel lavoro *e*) l'autore non prosegue nella via aperta dal lavoro precedente, ma si rivolge ad altra questione; cioè si propone di costruire tutte le trasformazioni univoche fra due spazi, le quali si possono dedurre da una data superficie omaloide, con un procedimento più diretto di quello seguito dal Cremona nella ris luzione dello stesso problema. Che quel procedimento presenti in generale maggiori vantaggi di questo è per lo meno dubbio: ma l'autore ha saputo svolgerlo ed applicarlo con sicurezza alla superficie di 3° ordine, ritrovando così con altro metodo le note trasformaz'oni univoche dello spazio nascenti da esse.

Dei lavori dell'altra classe la Commissione ha ritenuto particolarmente degno di considerazione il *f*), nel quale l'autore raccoglie e discute un gran numero di dimostrazioni del teorema fondamentale dell'algebra, rilevandone le imperfezioni ed i pregi e facendo giudiziose osservazioni e confronti. Fra i lavori storici recentemente pubblicati esso è uno dei più notevoli e si riferisce ad un argomento che è di alto interesse per ogni matematico.

E, riguardo ai tre lavori scientifici, la Commissione ha ritenuto che gli argomenti trattati sono di maggiore importanza di quelli intorno a cui si aggirano le pubblicaz'oni precedenti del candidato; e che i lavori stessi sono pregevoli per esattezza ed estensione di cognizioni e anche per una certa novità di metodi e di risultati.

Venendo a considerazioni più generiche, la Commissione ha osservato poi che tutti i lavori storici del Loria appartengono ad un importante ramo di studi, troppo poco coltivato in Italia, che i lavori medesimi, alcuno dei quali ebbe già l'onore di due traduzioni, ottennero lode ed incoraggiamento, da persone autorevoli e contribuirono a diffondere all'estero le notizie di lavori e ricerche italiani.

Ed infine ha notato che il complesso di tutte le pubblicazioni del Loria manifesta una straordinaria op rosità e coltura, e un grande amore agli studi.

Per tutte le considerazioni precedenti la Commissione ha concluso che il professore Gino Loria è meritevole di ottenere la domandata promozione. Propone quindi all'unanimità (comprovata dal risultato della votazione segreta) che il professore Gino Loria sia nominato professore ordinario di Geometria superiore nel'a R. Università di Genova.

Roma, 21 ottobre 1891.

La Commissione:
Eugenio Beltrami, *presidente.*
Enrico D'Ovidio.
Riccardo De Paol's.
Giuseppe Veronese.
Eugenio Bertini, *relatore.*

Relazione *della Commissione incaricata di giudicare sulla promovibilità del prof. Cantieri ad ordinario di Clinica medica in Siena.*

I professori Baccelli Guido, Bozzolo Camillo, De Giovanni Achille, De Renzi Enrico e Grocco Pietro, adunatisi il 17 ottobre 1891 in una aula dell'Università di Roma, si sono costituiti in Commissione nominando a voti segreti il presidente ed il segretario: riuscirono eletti a presidente Baccelli e a segretario Grocco.

Indi ciascun commissario espone, dietro invito del presidente, il suo giudizio sui lavori scientifici presentati dal prof. Cantieri, e come v'è concordanza piena negli apprezzamenti delle singole pubblicazioni prese ad esame, così si conviene all'unanimità nel giudizio sintetico che fu formulato nei termini seguenti: Il Cantieri dimostra coi suoi lavori di non avere mai interrotta la sua attività scientifica, di essere un diligente e capace osservatore dei malati ed un chiaro ed ordinato espositore delle storie cliniche, e di tenere dietro con cura a quei progressi delle scienze mediche che necessita di conoscere per la buona educazione clinica degli allievi.

Si procede in seguito all'esame degli altri titoli del candidato, e ne risulta che il Cantieri data la sua carriera scientifica dal 1860, avendola iniziata come aiuto della Clinica medica di Siena, essendo stato per molti anni incaricato della Patologia speciale medica nella stessa Università, e dirigendovi dal 1878 la Clinica medica dapprima per incarico e dopo il 1882 in qualità di professore straordinario.

La Commissione, tenuto calcolo di codesta lunghissima carriera e riconoscendo nel candidato il merito scientifico e la sua operosità non mai interrotta, conchiuse all'unanimità di proporre a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione la promozione del professore Cantieri ad ordinario.

La Commissione:
Baccelli Guido, *presidente.*
De Giovanni Achille.
De Renzi Enrico.
Bozzolo Camillo.
Grocco Pietro, *segretario.*

Relazione *per la promozione a professore ordinario del dott. Francesco Bassani, per la cattedra di Geologia in Napoli.*

La Commissione nominata dall'E. V. si raccolse il giorno 18 ottobre 1891 alle 10 ant. in un locale della Biblioteca V. E. e prese in esame i titoli del concorrente. Fu lieta di poter constatare in base a essi come l'opera del prof. Bassani nello insegnamento appieno corrisponda alle speranze dei colleghi, che sei anni or sono hanno proposto la di lui nomina Le meritate onorificenze conferitegli ed il premio ministeriale attestano la stima che l'egregio professore andò accrescendosi tra i cultori degli studi paleontologici e geologici. L'esame delle sue pubblicazioni prodotte, posteriori alla nomina a straordinario, in particolare le due sui pesci fossili del Chiavon e sugli Ittioliti miocenici della Sardegna, comprovano come l'attività sua vada accompagnata sempre da grande esattezza di determinazioni, da circospezione nell'applicare il risultato di queste alla Stratigrafia, da ampia discussione dei caratteri.

Un lavoro sul calcare a Nerinee di Pignataro tratta di Stratigrafia e di fossili invertebrati; ed è un buon preludio di quanto l'autore si è posto in condizione di fare ampliando ed ordinando le collezioni del gabinetto geologico di Napoli.

La Commissione è unanime nel proporre a l'E. V. la promozione del prof. Francesco Bassani a professore ordinario, assegnandogli il massimo dei punti di cui dispone, cinquanta sopra cinquanta.

La Commissione:
Gemmellaro, *presidente.*
Giovanni Strüver.
Antonio D'Achiardi.
Arturo Issel.
T. Taramelli, *relatore.*

N. 5852, Div. 4.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 6 luglio 1875 n. 2583, colla quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduti gli atti da cui risulta l'avvenuta pubblicazione del piano di esecuzione con notificazione municipale, in data 4 settembre 1891 n. 69 e dell'elenco degli stabili da occuparsi a tale scopo, fra i quali figurano quelli descritti nell'elenco seguente, di proprietà delle persone nel medesimo indicate;

Veduto il decreto prefettizio 23 novembre 1891 n. 50737, col quale venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità determinate a favore delle persone succitate, dalla perizia compilata dal perito signor Vincenzo Bellotti nominato per decreto del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Veduto le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 29 dicembre 1891 coi numeri 20092, 20093, 20094, constatanti l'avvenuta deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 48 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1.

Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto, dei quali è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2.

Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato ai proprietari nominati nel succitato elenco ai quali sarà inoltre notificato che la suindicata perizia trovasi depositata ove potranno prenderne cognizione, all'Agenzia delle Imposte Dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio pei lavori del Tevere costituito dal Governo, Provincia e Comune di Roma.

Art. 3.

Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4.

Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5.

Il Sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto.

Roma, 22 febbraio 1892.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo.

Il segretario
TORRONI.

ELENCO DESCRITTIVO
degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Napoleoni Giuseppe, Marianna e Filomena fu Vincenzo, Regulè vedova Napoleoni, domiciliati a Roma.
   Canneto e terreno a pascolo, posto ai Prati di Castello, descritto in catasto alla mappa coi nn. 151[1 rata, 151 1[2 e 151, confinante Demanio Nazionale, fiume Tevere e Napoleoni Giuseppe.
   Superficie da occuparsi in m.q. 3406.
   Indennità stabilita L. 6274,26.
2. Napoleoni Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato a Roma.
   Terreno a canneto, orto e pascolo, posto ai Prati di Castello, descritto alla mappa coi nn. 152 1[2, 152[1 rata, 152 rata, 498 rata, confinante Napoleoni Giuseppe, Marianna e Filomena, fiume Tevere e De Reynach fu Luciano.
   Superficie da occuparsi in m.q. 6546.
   Indennità stabilita L. 11740,40.
3. De Reynach Luciano di Giacomo, domiciliato a Roma.
   Terreno canneto, orto e pascolo, posto ai Prati di Castello, descritto alla mappa coi nn. 154 1[2, 156 1[2 rata, 155[1 rata, 155 rata, 149[1 rata e 151 rata, confinante Napoleoni Giuseppe, fiume Tevere, De Reynach e Municipio di Roma.
   Superficie da occuparsi in m.q. 24530.
   Indennità stabilita L. 35117,82.

Registrato a Roma, li 24 febbraio 1892, registro 153, num. 5064. Atti pubblici. Gratis.

Il Ricevitore
CACCIATORE.

Il Controllore
FATTIGATI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 15 marzo 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	1 3	0 3
Domodossola	sereno	—	8 0	0 2
Milano	nebbioso	—	3 9	0 0
Verona	coperto	—	3 8	0 5
Venezia	piovoso	calmo	6 7	0 2
Torino	sereno	—	5 1	— 1 0
Alessandria	nebbioso	—	7 7	— 3 9
Parma	coperto	—	3 3	0 0
Modena	coperto	—	4 5	0 5
Genova	1[4 coperto	mosso	8 0	1 4
Forlì	1[2 coperto	—	3 4	0 8
Pesaro	coperto	calmo	10 4	3 0
Porto Maurizio	sereno	mosso	11 9	4 0
Firenze	3[4 coperto	—	14 5	6 0
Urbino	piovoso	—	9 3	0 2
Ancona	piovoso	calmo	10 8	4 0
Livorno	coperto	agitato	13 6	7 0
Perugia	1[2 coperto	—	11 2	4 3
Camerino	coperto	—	11 7	4 3
Chieti	sereno	—	12 4	— 1 8
Aquila	—	—	—	—
Roma	3[4 coperto	—	15 9	9 4
Agnone	3[4 coperto	—	9 6	4 3
Foggia	1[2 coperto	—	15 4	9 0
Bari	1[2 coperto	calmo	16 1	9 4
Napoli	3[4 coperto	legg. mosso	13 0	10 1
Potenza	3[4 coperto	—	11 3	4 4
Lecce	sereno	—	16 5	9 5
Cosenza	3[4 coperto	—	16 8	8 6
Cagliari	sereno	legg. mosso	17 0	9 5
Reggio Calabria	1[2 coperto	mosso	18 8	13 0
Palermo	1[2 coperto	agitato	21 1	9 3
Catania	sereno	calmo	19 0	9 4
Caltanissetta	sereno	—	15 1	6 0
Siracusa	1[4 coperto	calmo	20 7	11 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 15 marzo 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . = 755 2
Umidità relativa a mezzodì. . . . . . . = 49
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.
Cielo a mezzodì. . . . . . . 1\|2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 15°,6. Minimo = 9°,4.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.9.

Lì 15 marzo 1892.

In Europa pressione aumentata al Sud Ovest, alta sulla Russia, pressione minima Irlanda occidentale. Mosca 778, Pietroburgo 768, Zurigo 763, Biarritz 764, Agram, Budapest 752, Valentia 740.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito dovunque; pioggie e nevi al Nord-Ovest, piogge altrove; venti generalmente forti intorno al ponente; temperatura aumentata al Nord, mare agitato lungo la costa tirrenica e Sarda.

Stamane: cielo sereno all'estremo Nord Ovest e al Sud della Sicilia, nuvoloso altrove: venti freschi intorno al ponente; barometro 753 mill. nell'alto Adriatico, 755 a Domodossola, Nizza, Foggia, a 759 Cagliari, 760 Sicilia.

Mare mosso lungo la costa ligure, agitato lungo la costa tirrenica, Sarda ed a Palermo.

Probabilità: venti freschi da ponente volgenti a maestro; cielo vario tendente al sereno; mare mosso o agitato lungo le coste occidentali; qualche brinata al Nord.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 15 marzo 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

NICOTERA. ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio « circa la condotta del Commissario Regio in Melito e la riscossione della tassa focatico imposta a quei contadini dal Commissario Regio con unica rata nel termine di quindici giorni ».

Il Regio Commissario non ha messo alcuna imposta. Quella tassa era già stata deliberata e stanziata in bilancio dall'Amministrazione precedente, ed egli l'ha regolarizzata rendendone meno gravosi gli effetti.

IMBRIANI, aveva infatti avuto notizia che l'ordinanza di pagare entro quindici giorni era stata revocata; ordinanza emanata dal Regio Commissario. Di questo avrebbe voluto dar lode al ministro.

NICOTERA, ministro dell'interno, non ha merito alcuno in ciò; e dichiara che tutto questo ha dipeso esclusivamente dal Regio Commissario. Nè il prefetto, nè il ministro se ne sono ingeriti, provvedendo la legge.

IMBRIANI osserva che la parola del prefetto o del ministro ha sempre grande autorità sui commissari regi.

NICOTERA, ministro dell'interno, crede che l'onorevole Imbriani non insista più sull'interrogazione « circa un atto arbitrario commesso dagli agenti di pubblica sicurezza di Milano, sequestrando una corona posta in onore di Giuseppe Mazzini ».

IMBRIANI tiene conto dei propositi manifestatigli dal ministro dell'interno, e si dichiara sodisfatto.

NICOTERA, ministro dell'interno, per amore di verità, deve dichiarare che il ministro dell'interno non ha avuto altro da fare che approvare la condotta del prefetto.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione del deputato Fratti « circa alcune parole contenute nel manifesto di riapertura dell'Università Romana con le quali si minaccia, in caso di qualsiasi nuovo disordine, la chiusura dell'Università stessa per tutto l'anno corrente ».

Può assicurare che le lezioni sono state riprese col massimo ordine. Il rettore fece semplicemente notare, come un fatto e non come una minaccia, che con una nuova interruzione l'anno sarebbe stato perduto.

FRATTI si dichiara sodisfatto. È lieto che gli studi siano ricominciati con buoni auspici. La minaccia non era esplicita, ma implicita. Confida che gli studi stessi possano procedere con la serietà che per essi è necessaria.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'assestamento del bilancio.

RAVA. Dopo tante gravi discussioni sulle entrate e le spese di bilancio, richiama l'attenzione della Camera su quelle fuori bilancio sempre crescenti.

Distingue i servizi speciali del tesoro, creati per legge, dalle spese illegali cui allude

Si tratta del fondo di 141 milioni che per la legge delle Convenzioni (allegato *B*) dovevano esser spesi in 4 anni per mettere in buono assetto le linee.

L'anno scorso dimostrò di quanto si fosse già ecceduto negli impegni; i quattro anni sono passati e le spese continuano sempre; la legge non è rispettata, i conti non sono allegati al bilancio.

Il Ministero e la Commissione del bilancio riservarono la questione giuridica se codesti eccessi di spese potessero imputarsi sulle Casse patrimoniali. Invece il ministro ha firmato un decreto per imputarli alle Casse, decreto che la Corte dei conti ha respinto, per riguardo alla Camera.

Le relazioni ora finalmente pubblicate dell'Ispettorato ferroviario cambiano i conti, ma palesano cose gravi. Dichiarano che esistono oltre otto milioni di spese, senza alcun mandato regolare, senza approvazione della Corte dei conti, senza notizia del Parlamento. E annunziano che le Società domandano altri sei milioni per interessi su codeste spese, che nessuno conosce e nessuno ha approvate.

L'oratore deplora questa confessione di debiti ipotetici, fatta in relazioni ufficiali; e ricorda che la causa dei noli ha fatto perdere sette milioni all'erario per siffatte confessioni anticipate. Vuol eseguita con equità la legge delle Convenzioni, ma rispettati i patti, come del resto domandavano molti dei deputati stessi che le difesero nel 1885.

Deplora il sistema di due bilanci dei lavori pubblici, e di due bilanci del Tesoro.

Ciò è contrario al sistema costituzionale, e al sindacato parlamentare.

Tutto sommato, l'oratore osserva che si sono spesi 30 milioni illegalmente per favorire interessi che ebbero soverchia tutela nella legge.

I salassi delle imposte non rendono, si dice; ma bisogna chiudere prima questi altri salassi che uccidono l'organismo finanziario. Come si vuol provvedere?

L'oratore si associa all'onorevole Prinetti per domandare che si individuino le responsabilità.

A che cosa servono l'Ispettorato ferroviario e il Comitato superiore delle strade ferrate? Bisogna distinguere le spese delle Casse patrimoniali, da queste spese fuori legge.

Il Parlamento dovrà decidere.

Parla per sentimento di dovere e per evitare maggiori danni, inevitabili col sistema s guito; e ricorda le parole di un antico ministro collega del Cavour, che confortano la sua tesi. (Vive approvazioni).

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, avverte che i fatti accennati dall'onorevole Rava non si riferiscono alla presente amministrazione, esclusa la spesa di 460 mila lire per le ferrovie pugliesi che venne imposta da un ordine del giorno della Camera.

Aggiunge che le affermazioni contenute nella relazione dell'Ispettorato non possono costituire un impegno del Governo. Il quale presenterà al Parlamento uno specchio esatto della situazione ferroviaria.

Esclude poi che le cifre esposte dall'onorevole Rava possano destare qualche allarme perchè le ferrovie da due anni danno un reddito netto di oltre 60 milioni e l'amministrazione è ora riescita a costituire dei fondi di riserva.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta il documento cui si è riferito il ministro dei lavori pubblici, vale a dire, una relazione sulla gestione e la situazione dei fondi di riserva e delle casse patrimoniali.

RAVA non ha inteso di muovere censure al ministro dei lavori pubblici, ma di invitarlo a declinare la resposabilità dei riconoscimenti di debito contenuti nella relazione dell'Ispettorato ferroviario, ed è lieto che tale responsabilità egli abbia declinata; lamentando tuttavia che in una pubblicazione ufficiale si facciano affermazioni che possono pregiudicare le risoluzioni avvenire.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, ripete che la relazione dell'Ispettorato non ha che il carattere di una esposizione storica.

Assicura poi che gli oneri delle Casse patrimoniali sono minori di quanto si crede e che in quelle Casse non v'è nessuna incognita.

FERRARIS MAGGIORINO, della Commissione del bilancio, dichiara che la Commissione del bilancio ha riservato la questione dell'allegato *B* e quella delle Casse patrimoniali in attesa della memoria promessa dal Governo, ed ora presentata dall'onorevole ministro del tesoro; e che esaurirà quegli argomenti in occasione del bilancio di previsione.

MARCHIORI parlando per fatto personale, scagiona l'amministrazione della quale ha fatto parte, dalle censure mossele dall'onorevole Rava; pregando l'onor. Rava di attendere la discussione che dovrà farsi sul documento presentato dall'onorevole ministro.

LUZZATTI, ministro del tesoro. (Segni di attenzione). La opposizione così minuta e acerba, di fronte a una situazione di finanza sì curamente migliorata, come fu dimostrato dagli onorevoli Cadolini e Maggiorino Ferraris, non lo scoraggia; avendo egli la coscienza di aver fatto lealmente, senza risparmio di cure e di fatiche, il proprio dovere verso la finanza dello Stato.

Per quanto, in contrapposto al programma-pratico e modesto del Governo, i Robert Peel redivivi del Parlamento italiano facciano luccicare riforme fantastiche nei loro effetti, l'opera della maggioranza della Camera in materia di finanza rimarrà e si riassume nelle seguenti cifre, che epilogano gli effetti ottenuti nei due esercizi 1891-92 e 1892-93:

Nel 1891-92:

economie di spese effettive .	L. 40,[illegible] 53	
riduzioni di spese ferroviarie .	» 19,[illegible] »	
	L. 60,0[illegible]9,827 53	

Nel 1892-93:

economie di spese effettive	L. 65,276,469 82		
riduzioni di spese.	» 52,944,813 92		
		L. 118,221,283 74	
			118,221,283 74
Nell'insieme diminuzioni di spese per . . .			L. 178,301,111 27
Da cui detraendo gli aumenti di spese inevitabili per oneri dello Stato in			» 42,847,592 85
rimane un miglioramento definitivo ed assoluto di			L. 135,453,518 42

Tutti questi risultati stanno e staranno; le piccole economie messe insieme con non lieve fatica, come il cumulo dei piccoli risparmi, hanno prodotto il loro effetto e il paese come il Parlamento hanno giudicato fra la nostra lesineria e l'altrui prodigalità. (Oh! Oh! — Commenti a sinistra).

Che cosa opposero gli avversari?

GIOVAGNOLI. Il discorso Elena!

LUZZATTI, ministro del tesoro. L'onorevole Prinetti ha fatto un'esposizione di desideri incolori e inconcreti senza nessun disegno preciso; e, per toccare solo il punto finanziario, ci vuole compiere tutte le opere ferroviarie, crescere le spese per Roma, scemar dazi, tariffe, aliquote d'imposte, tutte queste perdite risarcendo col sindaco elettivo, col discentramento e con la diminuzione degli impiegati. Il gran principio....

PRINETTI chiede di parlare.

LUZZATTI, ministro del tesoro.. da lui posto casca nel vuoto, e se non fosse nota la nessuna ambizione dell'onorevole Prinetti di giungere al potere, egli troppo si sarebbe avventurato e compromesso con un programma che gli restituirebbe in disinganni gli applausi ottenuti. (Si ride).

L'onorevole ministro difende il Governo dall'accusa mossa dall'onorevole Prinetti, di non aver saputo diminuire la spesa del personale delle costruzioni ferroviarie, mostrando che tale spesa fu ridotta di 1,800,000 lire dalla presente Amministrazione e che altre riduzioni di organici saranno attuate.

Quanto alla riduzione di altre spese, accenna alla riunione di tutti i demani, sparsi in tre Ministeri, in uno solo.

Ma molte riforme incontrano ostacoli nelle leggi e i tagli risoluti non si possono fare con poteri pari alle responsabilità. A tale scopo il Governo chiederà fra breve al Parlamento queste facoltà straordinarie e ne userà con coraggio e con equità di propositi. (Bravo! a destra — Interruzioni a sinistra).

Ma non vuole ingrossare, come fecero gli onorevoli Prinetti ed Elena, gli effetti finanziari di siffatto provvedimento, lentissimi nei primi anni, più efficaci in appresso e che, insieme a una severa legge sulle pensioni che il Governo sta preparando, diminuirà nel futuro l'effetto degli incrementi dei debiti, degli ammortamenti e degli oneri inevitabili dello Stato.

L'èra delle piccole economie non è chiusa mai, poichè anche le economie hanno la loro educazione, estendono alle pubbliche Amministrazioni lo spirito del risparmio individuale, che si feconda da sè. Indica l'esempio dell'abolizione imminente del dazio d'uscita sulle sete per la quale si cercarono e trovarono quasi per intero le equivalenti economie.

In quelle economie pertanto nelle quali la volontà del Governo aveva un'azione decisiva il programma è pienamente riuscito.

Al qual proposito, poichè si sono censurate le maggiori spese riguardanti l'esercizio 1890-91, nota che quel bilancio, quando il Ministero presente assunse l'amministrazione, era già impegnato per otto mesi, e sarebbe facile provare, Ministero per Ministero e specialmente per quello della guerra (il quale da solo diede lire 6,670,000 di eccedenze sui capitoli delle spese facoltative di fronte alla somma complessiva di lire 7,424,634 delle maggiori spese facoltative) che le lamentate eccedenze erano allora già avvenute. (Interruzioni a sinistra).

Il Ministero si pose alla ricerca dei rimedi, e ne ebbe per risultato, che gli aumenti di spese d'ogni specie, facoltative e obbligatorie, si registrarono in lire 11.427,631, e le economie corrispondenti in lire 18,801,037, onde, nonostante le strombazzate maggiori spese, delle quali non appartiene all'attuale amministrazione la responsabilità, i conti consuntivi del 1890-91 si saldano con lire 7,373,406 di economie assolute.

Dappertutto dove la vittoria contro le difficoltà della finanza dipendeva dalla volontà degli uomini e non dall'avversa sorte, l'Amministrazione è riuscita; ma essa dovette subire alcune delusioni nelle entrate, come fu dimostrato benissimo dall'onorevole Maggiorino Ferraris e dall'onorevole Cadolini, per effetto di condizioni speciali della economia nazionale.

Respinge quindi il rimprovero di aver ad arte ingrossato le previsioni dell'entrata, e ridotta la previsione della spesa.

La politica delle economie si è imposta al paese quando si cominciò ad avvertire la decadenza delle entrate. Quando l'onorevole Giolitti preparava le previsioni del bilancio 1891-92 vi era ancora la giusta speranza che le entrate si reggessero; ma giunto al Governo l'onorevole Grimaldi, dovè subito diminuire le previsioni con note di variazioni.

Il nuovo Ministero avrebbe potuto appiattarsi sotto l'opera dei suoi predecessori, ma invece, d'accordo con la Commissione del bilancio, diminuì notevolmente le previsioni delle tasse sugli affari, e su quelle di fabbricazione e di vendita, delle dogane, dei sali e delle ferrovie.

Allora il Governo fu accusato di pessimismo, quasi volesse screditare il paese; ma il fatto è che le entrate, delle dogane segnatamente, scesero ancora più pei buoni raccolti del frumento; per la diminuzione delle costruzioni edilizie e ferroviarie, indizio di salutare resipiscenza del paese; pel maggior lavoro degli opifici nazionali; pel minor consumo, collegato anche con un maggiore spirito di economia che si diffonde nel paese.

Il Governo se ne accorse subito e non restò inerte. Alle economie antiche ne aggiunse per oltre tre milioni di nuove registrate nell'assestamento; e il ministro delle finanze cercò di difendere le entrate doganali coi provvedimenti sugli oli pesanti e sulle tare, sul contrabbando, sulle polveri piriche, sul lotto, sulle rivendite e con altri provvedimenti.

Crebbe alla fine dell'anno scorso la preoccupazione del Governo che si assunse la responsabilità del *catenaccio*, perchè avesse a operare sul presente esercizio, e preparare le entrate per le spese ferroviarie da registrarsi fra le effettive nell'esercizio futuro.

Nè il ministro delle finanze ha alcuna ragione di dubitare dell'effetto finale dei provvedimenti sugli olii pesanti e sulla polarimetria applicata allo zucchero.

Nondimeno nulla osta che si possano rivedere alcune modalità, giovandosi dei risultati dell'esperienza, segnatamente per l'alcool che, insieme alla definizione del problema enologico, deve diventare una delle colonne principali del bilancio italiano.

Tutto ciò ha voluto dire per persuadere gli spiriti equi che il Governo non rimane inerte dinanzi alla minacciata decadenza delle entrate doganali e che i provvedimenti presi possono indugiare i loro effetti, ma non deluderli.

Del resto lo stesso onorevole Ellena ha riconosciuto che senza questi provvedimenti, la discesa delle entrate doganali sarebbe stata maggiore.

(L'onorevole ministro si riposa per alcuni minuti).

Risponde ad altre obbiezioni riguardanti le entrate sulla circolazione eccedente, sui renitenti alla leva, sui proventi ferroviari, messe in dubbio dagli avversari e scende a ragionare brevemente dell'esercizio corrente, pel quale rinnova la speranza che nel Ministero dove si annunziano le solite eccedenze di spese ripetute da anni e anni le medesime si possano elidere con equivalenti economie. (Rumori a sinistra).

Prega l'on. Arbib di contentarsi di questi affidamenti dai quali risulta che con la buona amministrazione; si cercherà di elidere gli effetti delle maggiori spese, poichè lo sforzo di cercare e di votare li per lì 20 milioni d'imposte nuove, che dovrebbero operare i loro effetti in quattro mesi, se anche fosse possibile, suppone una fibra eroica, che forse non si troverebbe neppure in altri paesi.

Rispetto all'esercizio 1892-93 lo stesso onorevole Bertollo, il quale discute con due tattiche diverse e anzi opposte i provvedimenti del Ministero, riconobbe nel dicembre che le previsioni del Governo per le entrate erano calcolate con prudenza: ma allora voleva combattere le imposte, mentre ora vuol dimostrare il disavanzo.

Infatti per la prima volta da parecchi anni, per la maggior parte delle entrate, non si fa che rinnovare con lievi variazioni il presagio dell'anno corrente.

È perciò che non può accogliere senza nuovo lume d'esperienza i presagi troppo foschi dell'on. Sonnino e degli altri oratori, che lo hanno seguito.

Certamente deve essere ridotta nell'anno venturo la previsione dell'entrata doganale se, come è lecito sperare, si avrà di nuovo un buon raccolto di frumento.

Ma in tutto il resto egli, in pieno accordo col suo collega delle finanze e con gli altri colleghi suoi, riserva i suoi giudizi insino a che le riscossioni dei mesi prossimi decidano il Governo a ricorrere ai forti provvedimenti; ma dure economie o dure imposte non si possono infliggere ai contribuenti sopra ipotesi. (Bene!)

Il ministro, allo stato attuale delle cose, non ha alcuna ragione di dubitare che le tasse dirette, quelle sugli affari, sul movimento ferroviario, sui tabacchi e sali, sulle poste, sulla fabbricazione, non debbano gittare ciò che se ne spera, o giù di lì.

Rimane la determinazione del reddito doganale, che si farà più chiara nei mesi successivi.

E rispetto agli aumenti della spesa, prevista in 28,550,000 lire dall'onorevole Sonnino, dice che non può arrendersi alle sue conclusioni.

A Roma si provvederà col credito, come si è sempre fatto; al pane e ai foraggi (se aumento di spesa vi sarà, il che dipenderà dai prezzi sulle previsioni dei raccolti) si provvederà con equivalenti economie nell'esercito, come si sta facendo quest'anno.

Il ministro della guerra nega che la legge sull'avanzamento rechi un aggravio di spesa così notevole come quello indicato dall'onorevole Sonnino.

Alle spese straordinarie militari, delle quali il Governo rivendica a sè la facoltà di indicare il tempo e la misura, si contrapporranno, quando si presentino, equivalenti compensi, i quali non altereranno la situazione attuale del bilancio.

Quindi mantenendo il Governo tutti i suoi provvedimenti, dei quali pregherà la Camera di sollecitare l'approvazione, pur riducendone alquanto l'effetto finanziario, e crescendo la spesa pei buoni settennali, per le casse patrimoniali (ove non si possa combinare una operazione, che sistemi tutta la parte ferroviaria, che il Governo sta studiando) e le spese di cambio, le previsioni del 1892-93, pure includendo la spesa effettiva delle costruzioni ferroviarie, e pure scemando di 15 milioni la previsione complessiva delle entrate, quando sieno accolte tutte le proposte del Governo, darebbe un *deficit* da 20 a 30 milioni, quanto corrisponde alla spesa delle costruzioni ferroviarie.

E qui sorge la grande controversia che il ministro non vuole anticipare: ma dichiara nettamente che, ove le necessità del momento lo obbligassero, egli si acconcerebbe a sospendere di anno in anno, quando le entrate effettive non bastassero, con momentanee conversioni, l'eccesso degli ammortamenti sulle alienazioni del patrimonio, piuttosto che a non collocare fra le effettive le spese ferroviarie, mantenendo contro l'onorevole Bertollo e l'onorevole Zeppa il rigore delle ragioni esposte dal presidente del Consiglio a Milano e da lui stesso nell'esposizione finanziaria (Approvazioni a destra — Rumori a sinistra).

Sarebbe stato facile compito quello di presentarsi con un bilancio in pareggio e con emissioni continuate a centinaia di milioni per anno. Ma, data la nostra situazione finanziaria e la necessità di ricorrere ai debiti per la sistemazione del tesoro, per le obbligazioni tirrene, per Roma, pel Tevere e per Napoli, il Governo non potrebbe assumere la responsabilità di moltiplicare le emissioni indefinitamente anche per le costruzioni ferroviarie. Si può risolvere la grave questione trattando colle compagnie ferroviarie; si potrà nel primo anno, ove le entrate e gli altri provvedimenti non bastino, non coprire tutti i 30 milioni di spese ferroviarie; ma la loro registrazione nelle spese effettive e l'effetto del disavanzo, che ne può conseguire, è un monito e un freno per tutti.

Ricorda che si fecero in passato inutili spese, mettendo fuori del conto le spese ferroviarie, le quali bisogna proporzionare ai mezzi del paese.

Risponderà più tardi, ove occorra, certamente, nella discussione del

buoni settennali, alle osservazioni fatte intorno alla circolazione e ai cambi, per non complicare la presente discussione e allora dimostrerà all'onorevole Ellena la ragione degli atti suoi. Qui ha voluto limitarsi al bilancio, per la consolidazione del quale le risorgenti difficoltà sono un incitamento a perseverare nella politica delle economie; a queste si aggiungeranno i provvedimenti proposti: e se non saranno sufficienti, altri se ne proporranno.

Chi può consentire la fiducia al Governo la dia chiara, a viso aperto, senza caute reticenze; e chi la vuol negare apertamente lo dica. L'ora presente non consente gli equivoci delle mezze fiducie.

Il ministro conclude dicendo che c'è qualche indizio, dopo tanta depressione, di salutare risveglio economico del paese, e che nelle nostre esportazioni si trovano cifre, le quali confortano a bene sperare, poichè, se le esportazioni ripigliano, è segno che l'Italia economica si ridesta. (Interruzioni e rumori a sinistra).

Indica alcune di queste cifre, e ricorda come il popolo italiano, che è uscito dai disavanzi anteriori a quelli del 1876, che rappresentavano la sua redenzione, sta per uscire dai disavanzi non meno grandi, che si rinnovarono dopo il 1881, e che rappresentano gli errori dell'esuberanza di vitalità e del capitale mal diretto. Non è più lecito dubitare che con un non grande sforzo non si debba giungere alla meta, omai vicina, del pareggio. (Vive approvazioni, applausi a destra — Rumori a sinistra).

PRINETTI parla per fatto personale. Dice che l'on. ministro del tesoro gli ha attribuito il disegno di una politica finanziaria grandiosa senza riduzione dei lavori pubblici.

L'oratore ha detto semplicemente che non era possibile ridurre i lavori pubblici nei limiti voluti dal ministro, nè ridurre a soli 4 milioni e mezzo le spese straordinarie militari.

Non si può rimproverare a lui la prodigalità, perchè non ha votato mai una spesa nuova.

BERTOLLO parla pure per fatto personale, dimostrando che non vi è contraddizione fra quanto ha detto in dicembre scorso e quanto ha svolto ora.

Voci. Chiusura, chiusura!

PRESIDENTE domanda se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata).

PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

(Dopo prova e controprova la chiusura è approvata).

PANTANO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il permanente disagio del bilancio attinge le sue origini nello errato indirizzo della politica doganale, tributaria e militare della nazione, invita il governo a proporre opportune riforme atte a porre in armonia il bilancio dello Stato con quello del paese ».

Non farà alcun discorso a base di cifre, omai il *deficit* è riconosciuto da tutti, esso forse non è grave ma segna la perfetta antitesi, che vi è fra il bilancio dello Stato ed il bilancio economico della nazione.

Se le economie hanno falciato le spese, sono pure scemate le entrate, sono diminuiti tutti i valori mobiliari, sono in *deficit* il bilancio dello Stato e quello delle provincie e dei comuni, insomma siamo in un quarto d'ora di grave crisi.

In questa posizione non basta pareggiare le entrate con le uscite, ma bisogna proporzionare le entrate alle forze contributive del paese.

In Italia l'imposta gravissima ha diminuito il risparmio ed il capitale: avevamo un miliardo di beni ecclesiastici, che non hanno servito ad altro che a creare una nuova manomorta laica; il monopolio ha invaso le Banche, le grandi Compagnie di navigazione e le ferrovie.

Quasi ciò non bastasse si è caduti in balìa del protezionismo economico impoverendo la nazione, creando l'antagonismo fra classe e e classe, fra regione e regione. (Bene!).

A questa condizione di cose si ripara in due modi: con riforme a lunga scadenza, che sanino la nostra economia nazionale e con riforme a breve scadenza, che permettano di rimettere l'equilibrio nel bilancio.

L'uomo di Stato italiano, che saprà attuare questo programma, da qualunque banco sorga, sarà benemerito del paese.

Il Gabinetto attuale ha mostrato di intuire questi bisogni del paese, però bisogna vedere fino a che punto ha praticamente inspirato i suoi atti a questi concetti.

Infatto si parlò nel discorso di Milano di tassa progressiva e nulla si è fatto in questo senso, anzi si aggravarono i consumi; l'onorevole ministro del tesoro ha parlato di diminuire il protezionismo ed intanto l'onorevole ministro delle finanze, ha presentato un disegno di legge che sotto colore di fiscalità, aggrava i dazi protettori.

Critica anche la politica bancaria del Governo, crede che la legge del 30 giugno 1891, legalizzando una circolare fiduciaria extralegale, abbia nociuto al paese facendo rialzare i cambi.

Deplora la soverchia immobilizzazione dei capitali e confida che in una prossima legge il Governo estenderà il suo controllo anche sui portafogli delle Banche.

Non crede opportuno ridurre oltremodo i lavori pubblici, con ciò si farebbe torto a diverse regioni, le economie forse si raggiungerebbero meglio modificando il sistema degli appalti e dei subappalti.

Crede che bisognerebbe profondamente modificare le convenzioni marittime, e raccomanda all'onorevole Villari di sviluppare l'insegnamento industriale.

Nota che molto si potrebbe fare al Ministero d'agricoltura, ora che vi è l'onorevole Di Rudinì, che dell'agricoltura è tanto passionato.

A questo proposito loda l'onor. Chimirri per avere, nella sua permanenza a quel Ministero, attuato, con l'alienazione del bosco di Montello, una vera riforma sociale, una vera legge agraria e per avere iniziato il programma della colonizzazione della Sardegna, che si augura sia prenunzia della colonizzazione di tutte le terre incolte italiane.

Uno dei punti più salienti per ristorare le finanze dello Stato l'oratore lo ravvisa nei Ministeri della guerra e della marina.

Il reclutamento territoriale, la riduzione della ferma coordinata allo sviluppo del tiro a segno, sono riforme che, senza indebolire la difesa nazionale, gioverebbe a migliorare le condizioni del bilancio.

Vorrebbe inoltre la soppressione della posizione ausiliaria, del limite d'età per la marina, dei lauti soprassoldi di generali e ammiragli, e delle larghe indennità, di cui fruiscono tutti gli ufficiali di marina a bordo.

Osserva che si potrebbero fare rilevanti economie nell'alta ufficialità; che converrebbe riformare il Genio navale, e l'ordinamento della giustizia militare.

È d'uopo infine preoccuparsi della somma ingente, cui ammontano le pensioni militari, somma che crescerà, se verrà approvata la legge sul limite d'età.

Adunque non nuove imposte, non raffinamento di fiscalismo, ma riforme a lunga scadenza, che ravvivino le sorgenti della vita nazionale, e, frattanto, riforme a breve scadenza quali quelle, che furono dall'oratore indicate.

Così facendo potremo anche preparare una non lontana conversione della rendita.

Non entrerà nella questione politica, poichè il dibattito fu sinora mantenuto nei precisi limiti della questione economica e finanziaria.

Del resto non conosce altra politica se non quella che all'interno e all'estero si ispira ai veri interessi del paese ed al principio della sovranità nazionale.

Ma, mentre urge la questione economica questa deve avere la prevalenza su tutte le altre.

L'ora degli espedienti è passata.

Il paese è sfiduciato. Occorrono programmi ed idee, non gare personali.

Conclude osservando che la soluzione del problema economico è necessaria anche per la fortezza e la sicurezza esterna del paese. (Vive approvazioni all'estrema sinistra, approvazioni a destra — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE dichiara che il seguito di questa discussione è differito a domani.

Interpellanza e Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interpellanza:

« Interpello l'onorevole ministro guardasigilli sui sequestri di opere, opuscoli e giornali, che con grande frequenza si vanno praticando in Italia a cura del Pubblico Ministero.

« Pugliese ».

Prega l'onorevole presidente del Consiglio di comunicare al ministro guardasigilli tale domanda d'interpellanza.

Comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto muove interrogazione all'onorevole ministro dell'interno circa i provvedimenti presi in prò delle vittime del disastro di Colliano (Salerno).

« Giampietro ».

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde all'interrogazione dell'on. Giampietro.

Si tratta della caduta di un muro, e dello smottamento di una parte del terreno, che colpì parecchie persone.

Le autorità di Salerno si recarono sul luogo. Il ministro ha ordinato che si diano i soccorsi necessari.

Attende un rapporto con maggiori notizie.

GIAMPIETRO. Si tratta di una piazza intera, che è rovinata trascinando seco moltissime persone, fra le quali si contano otto morti e due feriti, e distruggendo moltissime case. I soccorsi finora concessi ammontano a sole 500 lire.

Prega l'onorevole ministro di prendere provvedimenti pari all'entità della sventura; intanto lo ringrazia di quel che ha fatto finora.

NICOTERA, ministro dell'interno, dichiara che se occorrono altri sussidi saranno dati, e se occorrono altri provvedimenti saranno presi.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

GALIMBERTI domanda se il Governo accetta una sua interpellanza al ministro delle finanze annunciata il 2 dicembre.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, a nome del ministro delle finanze, accetta tale interpellanza, che sarà svolta al suo turno.

PANTANO, per evitare un eventuale equivoco sul significato della conclusione del suo discorso dichiara che il suo concetto fu questo: egli non intende una lotta di persone e non di principii: pronto a votare per quel programma, che più di tutti si avvicini a quello da lui esposto per sè e pei suoi amici, non vorrebbe provocare una crisi anonima, che non riterrebbe utile al paese; ma fedele alle sue idee, voterà però in ogni caso, contro il Ministero.

La seduta termina alle 7.10 pomeridiane.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BELGRADO, 14. — In seguito all'opposizione del club radicale di far sanzionare dalla Skupcina la parte finanziaria dell'accordo con Milano, il governo ha deciso definitivamente di non sottoporre quell'accordo alla Skupcina.

Sarà cura del governo di eliminare le difficoltà che deriveranno da tale fatto con Milano.

PIETROBURGO, 15. — L'*Agenzia del Nord* annunzia il fallimento della ditta bancaria J. E. Guenzburg che è fra le più considerevoli.

Nei circoli finanziari si annunzia che il fallimento sarà accomodato amichevolmente.

ROMA, 15. — S. M. il Re ha conferito ieri il Collare dell'Annunziata a S. A. R. il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino.

CRISTIANIA, 15. — La questione dei consoli è stata regolata dal Consiglio dei ministri senza che si verificasse la necessità delle dimissioni del Gabinetto.

Il re acconsentì che la relazione del dipartimento degli esteri sia sottoposta allo Storthing.

Però fece aggiungere al processo verbale che si riserva di deliberare e sulla questione più tardi, conformemente alla legge sull'unione della Svezia colla Norvegia.

Il Ministero soggiunge nella relazione che dissuase il re dall'aggiungere quella dichiarazione.

COSTANTINOPOLI, 15 — Noblet è stato nominato direttore generale del Debito pubblico in sostituzione di Selim Effendi.

NEW-YORK, 15 — Si ha da Panama che Hermann, incaricato di affari della Germania a Quito, fu aggredito dalla folla. I particolari mancano.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni* — Si approvò il bilancio della marina.

Il primo lord dell'ammiragliato, lord Hamilton, dichiarò nel corso della discussione che, dopo l'approvazione della legge sulle spese navali, la Francia ha costruito un numero minore d'incrociatori dell'Inghilterra. D'altronde l'Inghilterra costruisce più rapidamente delle potenze sue rivali Essa possederà nel 1894 quarantatrè incrociatori pronti ad entrare in linea.

BELGRADO, 15. La relazione della Commissione parlamentare modifica il progetto di legge che concerne le dichiarazioni di Milano.

Questi cessa di essere membro della Dinastia serba e perde tutti i diritti che vi sono annessi.

I reggenti sono incaricati della educazione di Re Alessandro e dell'amministrazione dei suoi beni.

Milano non può in nessun caso far valere qualsiasi pretesa sullo Stato serbo, ovvero sulla Casa reale; nè può riavera la cittadinanza serba senza l'autorizzazione preventiva della Scupcina.

Si proibisce a Milano di soggiornare in Serbia, tranne il caso di grave malattia di Re Alessandro, nel qual caso la Reggenza e il Governo gli possono permettere di visitare il figlio durante la malattia.

La legge entra in vigore dopo essere stata firmata dal Re.

Il presidente del Consiglio di Stato approvò queste modificazioni.

BUDAPEST, 15. — Il *Correspondez Bureau* ungherese, contrariamente alla notizia data dai giornali, è informato da buone fonte che il Governo russo non ha menomamente l'intenzione di modificare la proibizione vigente circa l'esportazione dell'avena.

PARIGI, 15. — Alle ore due di stamane avvenne, un'esplosione che si attribuisce a dinamite, nell'antica caserma Lobau, attualmente occupata da servizi dipendenti dal Municipio.

Lo scoppio produsse un rumore enorme, ma i guasti si riducono alla rottura dei vetri.

PARIGI, 15 — L'esplosione di stamane avvenne in una parte della caserma occupata dalla guardia repubblicana e non dagli uffici dipendenti dal Municipio.

Una scatola, contenente probabilmente dinamite e proiettili, era stata collocata sul davanzale di una finestra del refettorio della caserma

La finestra andò in pezzi ed il muro fu leggermente colpito.

Numerosi cristalli della caserma e delle case vicine si ruppero.

Non si ebbe a deplorare alcun ferito, quantunque gli appartamenti situati al di sopra della finestra siano abitati da soldati della guardia repubblicana.

Le autorità si recarono sul posto e vi rinvennero una miccia e dei frammenti di rame.

Si assicura che, al momento dell'esplosione, siano stati veduti fuggire due individui.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 15 marzo 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn 92	—	—		—	91,70 65 62 1[2 67 1[2		— —
RENDITA 5 0[0 2.a grida		—	—	91,57 ½ 91,60.	91 59			— —
detta (piccolo taglio)	»	—	—	91,75	— —			— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 2.a grida	»	—	—		— —			58 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 90
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0[0 2.a, 3 a, 4 a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			460 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0.	»	500	500		— —			477 —
» » » » » 4 1[2 0[0.	»	500	500		— —			485 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —	613		— —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			481 —
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1310 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1010 —
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	315 14 1[2 14 13 1[2 13	13 1[2 14).	— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			300 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano.	1 genn. 92	500	400		— —	367 365 ½ 366.		— —
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	770 769		— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	108)		— —
» » Italiana per condotte d'acqua.	1 » 90	500	500		— —	230		— —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	173 72 71 73.		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione.	1 » 90	500	500		— —			230 —
» » Anonima Tramway Omnibus.	»	125	125		— —	110 ½ 111		— —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			303 —
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma.	1 dicem 91	250	250		— —			210 —
» » Cautohouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità.	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —			140 —
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89.	1 genn. 92	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			436 —
» Soc Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			407 —
» » 4 0[0.	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro).	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna.	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro).	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana.	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

14 marzo 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . . . L. 91 863

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 89 693

Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 58 125

Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . » 56 921

B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	— —	— —	103 40
	Parigi	Cheques	—	— —	104 20
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 —
	»	60 giorni	— —	— —	
	»	Cheques	— —	— —	
	Vienna-Trieste	90 giorni			
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 29 Marzo
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione 30
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: L. GAUTTIERI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1892.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 0[0	92 50	Az. Banco di Roma.	300 —	Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» 3 0[0	58 —	» Banca Tiberina.	35 —	» » Navig. Gen. Italiana	310 —
Obbl. Beni Eccles	94 —	» » Ind. e Com.	600 —	» » Metallurgica Italiana.	230 —
Prest. Rotschild 5 0[0.	101 —	» » » Certif.	465 —	» » della Piccola Borsa	210 —
Ob. città di Roma 4 0[0	425 —	» Soc. Cred. Mobil	380 —	» » Caoutchouc	65 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	460 —	» » » Merid.	47 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —	» » Gas stampigl.	800 —	» » Risanamen.	153 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	485 —	» » Acqua Marcia st.	1140 —	» » Fondiar. incendi	85 —
Az. Fer Meridionali.	638 —	» » Condot. d'ac.	234 —	» » Fond. Vita.	230 —
» » Mediterranee	488 —	» » Gen Illumin.	235 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » certif.	478 —	» » Tramway Om.	116 —	» » » 4 0[0	170 —
» Banca Nazionale.	1315 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	290 —
» » Romana	1018 —	» » Molini e Magaz. Gen.	85 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	323 —	» » Immobiliare.	202 —		
		» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	— —		